

Messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione del 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate

“**N**ovant'anni or sono, i soldati italiani si apprestavano a resistere sul Piave per poi portare a compimento l'unificazione d'Italia, in quella che fu l'ultima guerra del Risorgimento nazionale. Rendendo omaggio alle sacre spoglie del Milite Ignoto, certo di interpretare i sentimenti di tutti gli italiani, rivolgo il mio primo pensiero a coloro i quali hanno pagato con la vita il proprio impegno per la Patria, per la libertà, per l'edificazione di uno Stato democratico, per la pace tra i popoli. Oggi, la salvaguardia della sicurezza nazionale attraverso la promozione della stabilità e della legalità internazionali, delle quali essa è funzione diretta, costituisce obiettivo prioritario del nostro paese, presupposto per il suo ordinato e rapido sviluppo economico e sociale, in un mondo competitivo ed in continua trasformazione. Di questa grande missione, che sempre più assume dimensioni soprannazionali e multidisciplinari, le Forze Armate Italiane sono interpreti primarie, in esecuzione delle decisioni congiunte assunte nell'ambito delle Istituzioni nelle quali si forma la volontà della comunità internazio-



Anniversario del 4 Novembre.

nale, secondo quanto dispone l'articolo 11 della nostra Costituzione. In questo momento, oltre 8000 soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanzieri sono impiegati oltre confine, in teatri di crisi che vanno dai Balcani al Medio Oriente, all'Afghanistan. Con il loro impegno, al quale vanno accomunati i militari che garantiscono dal territorio nazionale il necessario sostegno alle operazioni e tutte le Forze Armate, essi dimostrano all'Italia ed al mondo i nobili valori che li ispirano, l'altissimo grado di efficienza, preparazione e professionalità raggiunto. L'Italia è loro particolarmente vicina e profondamente grata. A nome di tutti gli italiani e mio personale, formulo agli uomini ed alle donne in uniforme l'augurio più affettuoso e sincero.

Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!"

Messaggio alle Forze Armate del Ministro della Difesa On. Prof. Arturo Parisi in occasione del giorno dell'unità nazionale

Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, personale civile della Difesa, quasi novant'anni ci separano dal 4 novembre 1918, anniversario dell'armistizio di Villa Giusti e della vittoriosa conclusione della Grande Guerra che portò a compimento l'unità della Patria. L'Italia, coinvolta in un conflitto durissimo e drammatico, superò la più grande prova della sua storia, dimostrando coesione e tenacia anche nei momenti più tragici. La concordia tra combattenti e popolo sull'idea di Patria resse l'urto violento, superò momenti terribili e stupì il mondo intero con gli immani sacrifici delle trincee, sul Grappa, sul Pasubio, sul Carso. Con pari capacità si batterono in ardimentose azioni tutte le unità della Marina e gli uomini della nascente Aeronautica militare nei primi audaci e cavallereschi duelli aerei. Sul Piave fu fermata un'offensiva nemica che sembrava inarrestabile. Tutto il popolo si strinse intorno alle Forze Armate, nacque e si radicò un sentimento di patriottismo e consapevolezza dei valori nazionali, da allora divenuto patrimonio della Nazione. Quella guerra costò all'Italia un numero spaventoso di vittime, fra caduti in battaglia, deceduti in prigionia e dispersi.

Furono anni di sacrificio, dolore, lutto, non solo per i combattenti ma anche per l'intera popolazione. Ma furono anche momenti di abnegazione, speranza, valore, simboleggiati da due nomi: Caporetto e Vittorio Veneto. Con Caporetto l'Italia imparò a sopportare le difficoltà di una battaglia persa, con Vittorio Veneto seppe dimostrare le capacità di rinascita e, con la vittoria finale, acquisì definitivamente lo status di grande nazione dell'Occidente. Rinnoviamo oggi sentimenti di ammirazione e gratitudine ai combattenti di allora, rivolgiamo un riconoscente ricordo ai Caduti, a quanti soffrirono per le ferite, le mutilazioni, gli stenti, la prigionia.

Guardiamo con rispetto e pietà ai Caduti della parte allora avversa, figli di popoli con i quali oggi costruiamo l'Unione Europea, destinata ad annullare antiche divisioni e a perseguire le vie della pace, della concordia, della giustizia.

Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, personale civile della Difesa,

siate orgogliosi di appartenere ad un'unica grande famiglia di uomini e donne coraggiosi, competenti, decisi, che si mette a disposizione dell'interesse collettivo per difendere e tutelare il bene primario ed essenziale della sicurezza, in Patria e nel mondo. L'Italia è certa di poter contare sempre su di voi e vi esorta ad affrontare i vostri compiti con immutata dedizione, capacità e umanità. Siate consapevoli dell'affetto e della fiducia unanime degli italiani, continuate a servire la Patria con convinzione e impegno, guardando all'esempio dei combattenti della Grande Guerra e di tutti gli altri protagonisti delle nostre luminose tradizioni militari.

Un bel sogno... forse infranto all'alba

Nell'assumere, all'inizio del corrente anno, la Presidenza dell'UNUCI individuali (Editoriale apparso sul n. 3-4) *tre priorità*: 1) assolvimento dei compiti addestrativi impostici dalla legge istitutiva; 2) formare, informare e motivare i Soci; 3) sfruttare ogni disponibile risorsa esterna. Nel mio secondo Editoriale mi soffermai sull'urgente necessità di *riscoprire il nostro status pubblico e di rilanciare la nostra immagine* rifiutando, in particolare, la qualifica impropriamente attribuitaci di *valorosi e benemeriti vecchietti*. Con orgoglio leggemo tutti su quel numero l'intervista rilasciata al nostro collaboratore dr. Angelo Sferrazza, dal Sig. Ministro della Difesa, On. prof. Arturo Parisi, che si confessava *fermamente e sinceramente convinto dell'assoluta importanza dell'UNUCI... alla quale la legge attribuisce status pubblico... per alimentare la crescita del consenso popolare attorno alle Forze armate. Lo deve fare... offrendo spunti propositivi... potenziando le iniziative riguardanti l'addestramento delle Forze di completamen-*

to, rafforzando i valori della militarità per unire il mondo degli anziani combattenti ma anche tutti i cittadini.

Nel terzo intervento mi soffermai sulle preoccupazioni e sulle ansie connesse alla necessità di rinunciare ad inveterate abitudini, di familiarizzarsi con le moderne tecnologie, di ben valutare i mutati scenari internazionali ove fattori di degrado socio-ambientali creano nuove forme di violenza alimentata da organizzazioni non statuali o terroristiche. Dei profondi cambiamenti che caratterizzano l'attuale periodo storico trattava poi l'intervista concessaci dal Capo di SMD, Ammiraglio Giampaolo Di Paola, anche lui *convinto che l'UNUCI abbia tutti i numeri per essere, oltre che una forma di aggregazione "forte", un anello di congiunzione non solo morale fra la società civile e il mondo militare.*

È alla luce di questi precedenti che, nell'ultimo Editoriale, ispirandomi al grande Martin Luther King, dissi in buona sostanza ai soci: *non indugiamo nella valle della disperazione. Anche di fronte alle difficoltà dell'oggi*

e del domani, ci resta un sogno. Un sogno fortemente radicato nel sogno nazionale. Vi parlai così del mondo della Difesa in cui l'UNUCI si colloca, della Società civile nella quale vivono ed operano i suoi soci e delle sinergie che potremmo suscitare. La comunità della Difesa è infatti area privilegiata per il nostro reclutamento, ma va ricompattata e motivata. La società civile è preziosa fonte di ricerca e di scoperte di interesse per la sicurezza nazionale, ma anche di diffidenza e talora di vera ostilità verso i militari: sono elementi che prima, e meglio di altri, potremmo noi percepire ed interpretare. Settore di grande impatto sull'opinione pubblica infine è la politica della memoria, del patrimonio e degli archivi che le Fondazioni e le Associazioni del mondo combattente potrebbero avviare e sviluppare in concorso con enti pubblici e/o organismi di volontariato. Facevo esplicito riferimento al turismo della memoria già attivo in Francia e recentemente avviato oggi dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel suo triennale progetto RILEGGIAMO LA GRANDE GUERRA.



Camminamenti sulle Alpi.

Sul grande sogno si è abbattuto il disposto dell'articolo 82 della legge Finanziaria 2008 (Atti Senato n. 1817) riguardante il riordino, la trasformazione o la soppressione di alcuni enti pubblici statali fra i quali è compresa l'UNUCI. A nulla sono sinora valse le tante proteste avanzate da singoli Soci e dallo stesso Consiglio nazionale perchè all'Unione sia garantita la conservazione dello status di Ente pubblico, nelle convergenti considerazioni che:

- le funzioni ed i servizi svolti in campo nazionale (promozione dei valori di difesa/sicurezza della Patria; collegamento FF.AA-Società civile; motivazione/informazione delle *Forze di completamento* e delle *Riserve selezionate*; concorso alla Protezione Civile) ed internazionale (CIOR e CIOMR: Confederazioni

interalleate Ufficiali e Medici della Riserva) sono oggi, più che in passato, da ritenere di rilevante interesse pubblico;

- il contributo finanziario dello Stato (82.050 € per l'anno in corso) rappresenta il 4,4% delle entrate complessive, è inferiore a quello concesso ad altre Associazioni combattentistiche di cui alla legge n. 96/2006 e può al caso essere ridotto.

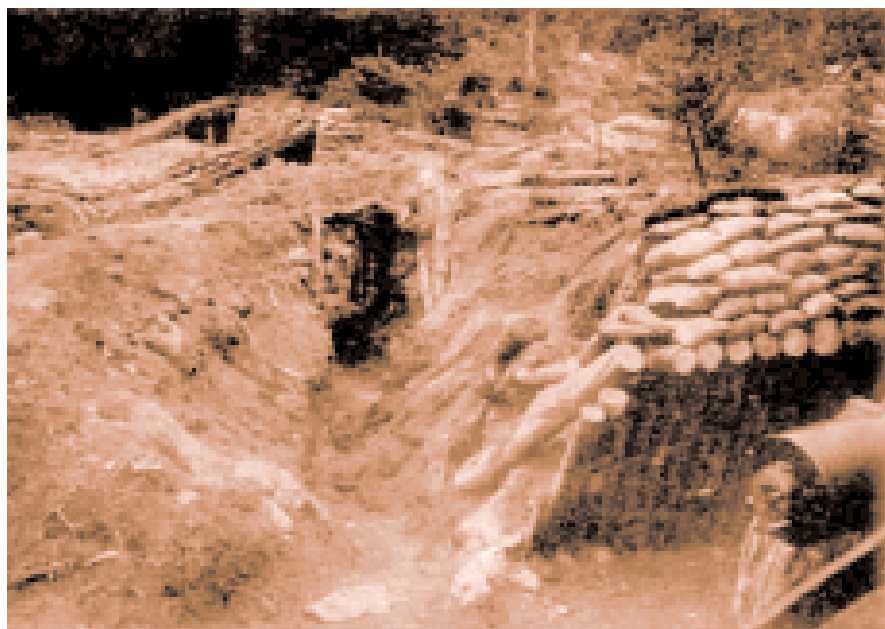
Il testo varato dal Senato il 15 novembre scorso - e che ora passa all'esame della Camera dei Deputati - mantiene la nostra Unione fra gli enti da *riordinare*, *trasformare* o da *sopprimere*. Ammesso che il testo diventi legge, non pochi saranno i problemi interpretativi sul come attuare il prescritto

riordino o *trasformazione*. Inaccettabile ritengo l'ipotesi della *soppressione*, mentre trovo logico il criterio imposto a tutti della razionalizzazione organizzativa, gestionale e del controllo.

Nell'attesa che il Parlamento esprima la sua definitiva parola, io continuo a coltivare il mio sogno che subordina gli interessi ai valori, che coniuga i diritti con i doveri, che auspica *pace in terra agli uomini di buona volontà*, non solo il 25 dicembre, ma per i secoli dei secoli. Spero che a sostenere il sogno vi sia la stragrande maggioranza dei Soci e degli amici.

Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti i lettori e relative famiglie.

Giuseppe Richero



Trincea sul Piave.

Cose militari e cultura: un lungo e difficile cammino

di Angelo Sferrazza

Se comunicare gli avvenimenti militari non è agevole e non sempre, quando ciò accade, lo si fa in modo corretto ed esatto, trovare un collegamento ed un filo robusto con la cultura diventa impresa ancor più complessa e difficile. Eppure il quadro generale è ampiamente cambiato ed un merito non secondario va dato proprio al mondo militare. Innanzi tutto oggi le fonti sono aumentate in modo straordinario; alle classiche vanno aggiunte le nuove, non meno importanti, che sono quelle offerte dalle immagini e dal suono. Il materiale perciò è ricco e non di difficile reperibilità. Il mondo degli archivi, oltre al passare degli anni che consente una sempre più vasta offerta, gode della potenza tecnologica che ha rivoluzionato il salvataggio, la conservazione, la catalogazione e la velocità della consultazione dei documenti. Ci si deve chiedere a questo punto se c'è una "domanda", cioè se l'insieme della cultura è interessata a questa voce, che pur è parte fondamentale della storia dell'umanità. La risposta è complessa. È noto a tutti che esiste una diversa sensibilità nel mondo degli storici per le questioni militari e non sempre per ragioni politiche od ideologiche, ma più spesso di scuola, che porta la scienza storica quasi sempre ad una visione di insieme con una scala di valori precisi e immutabili. Cosa che non accade nel mondo anglosassone e par certi versi in quello francese, figlio diretto degli *Annales*. L'editoria italiana ha cominciato negli ultimi anni, anche se timidamente, ad estendere il suo interesse alla storia militare con un certo salto di qualità nelle tematiche e negli autori. Fanno eccezione meritoria alcuni editori di nicchia che dedicano il loro catalogo quasi esclusivamente a questi temi. Ancora scarsa la produzione di documentari televisivi che scavino con attenzione sui temi italiani, presi come sono piuttosto da quelli americani e tedeschi, di cui è ricco il mercato internazionale. Non mancano convegni che affrontano tematiche specialistiche o legate a particolari eventi, ma il più delle volte la loro eco rimane chiusa nelle sale dove si sono tenuti. Ed è un danno enorme per la cultura e la conoscenza della nostra storia. Si potrà dire che non si può far molto, che le cose vanno così e che eccetera... eccetera. Forse sarà così ma qua e là qualche cosa matura e alcune iniziative lasciano il segno anche nei grandi quotidiani e nell'informazione in genere. Un esempio il convegno internazionale su Caporetto a novant'anni dalla famosa battaglia del 23 ottobre 1917. Più che un convegno una iniziativa triennale nell'ambito del progetto "Rileggiamo la Grande Guerra" che ha visto coinvolti università, Ministero della Difesa, Regione Friuli Venezia Giulia, numerose istituzioni anche di altri Paesi. Un

convegno che ha rimesso in discussione la storia di Caporetto, riletto gli avvenimenti e soprattutto fatto giustizia su quel giudizio, inamovibile macigno, della vigliaccheria italiana. Ed anche inaugurato forse un modo non consueto per l'Italia di interessare il territorio, di dare spazio anche al resto dei problemi, cioè non restare legati al solo problema militare; in questo caso quanto è successo alle genti venete e friulane con l'occupazione degli eserciti austro-tedeschi. Rileggere la Grande Guerra è percorrere un momento fondamentale della storia non solo dell'Europa, ma del mondo, capire le profonde differenze con la Seconda e avere strumenti nuovi di decodifica dell'attualità. Come non rimanere colpiti dallo spirito che spinse milioni di uomini ad esaltarsi per la Prima e il diverso spirito che pervase altrettanti milioni di persone allo scoppio della Seconda? C'è un bellissimo libro uscito in Italia quasi dieci anni fa di uno storico americano che insegna a Yale, Jay Winter, da titolo "Il lutto e la memoria" sottotitolo "La Grande Guerra nella storia culturale europea" che in oltre 350 pagine analizza cosa fu nella cultura inglese, francese e tedesca e quindi anche degli altri Paesi, il riflesso degli eventi bellici su tutte le forme culturali. L'autore li considera unici e irripetibili. Una rottura fra "tradizionale" e "nuovo", un momento dove il lutto si trasformò in simboli e il dolore prese forma nei modi più diversi, dai monumenti al cinema, dalla letteratura alla musica. C'erano forse più elementi comuni fra i fanti al di là e al di qua delle trincee del Carso che inimicizia. Rileggere o leggere per la prima volta, per sapere come vivevano la guerra dall'altra parte, "Carso" di Koronel Abel, diario di un capitano di Stato Maggiore dell'Esercito Imperiale, uscito in Italia per la prima volta nel 1935. Oggi è possibile a novant'anni dalla fine della Prima Guerra e a più di cinquanta dalla Seconda farsi un'idea d'insieme di quanto accade e dare risposte e sciogliere e cancellare dubbi e far emergere gli errori e le motivazioni che spinsero a quegli eventi. Citando ancora il professor Jay Winter, c'è una grande differenza fra la Prima e la Seconda Guerra. E questa è data da Hiroshima e da Auschwitz, che sono il segno con la bomba della concreta possibilità dell'annientamento del mondo intero e il secondo che "spalancò nuovi e ampi spazi dell'orrore". Dopo questi due "luoghi" non si può far altro che ripensare e percorrere il passato con una sola idea: far sì che ciò non accada più. Un compito che è di tutti e che impone uno sforzo di analisi, ricerca, sforzo di non cancellare, ma anzi irrobustire la memoria, con tutte quelle azioni che possono contribuire a ciò. Con coraggio, ma anche con capacità e convinzione.

Cambio ai Vertici delle FF.AA.

Il Gen. Rossi nuovo Comandante Regione Militare Centro

Roma, 18 settembre 2007



Il Gen. D. Domenico Rossi ha assunto la guida del Comando Regione Militare Centro nel corso di una cerimonia per l'avvicendamento con il Gen. C.A. Angelo Dello Monaco, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa On. Marco Verzaschi, del Prefetto di Roma dott. Carlo Mosca e del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Adriano Santini.

Il Gen. Rossi assume la responsabilità di cinque comandi militari regionali (Lazio, Emilia-Romagna, Umbria, Marche e Abruzzo). All'interno di queste 5 regioni si trovano oltre 120 Enti militari tra quelli operativi, logistici, e territoriali per un totale di circa 27.000 uomini.

Il Gen. Rossi proviene dal vertice del Reparto Affari Giuridici Economici del personale dello Stato Maggiore dell'Esercito ed ha ricoperto incarichi

dirigenziali anche nell'ambito dello Stato Maggiore della Difesa.

Il Gen. C.A. Angelo Dello Monaco, nuovo Comandante delle Scuole dell'Esercito

Modena, 21 settembre 2007

Il Generale CA, Angelo Dello Monaco, ha assunto il comando delle Scuole dell'Esercito subentrando al pari grado Gen. Gaetano Romeo. La cerimonia per l'avvicendamento si è svolta a Modena, presso l'Accademia Militare, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. CA Fabrizio Castagnetti e dei vertici militari. Il Generale Romeo lascia il servizio attivo dopo oltre quarant'anni nei quali ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio come quello di Comandante dell'Accademia di Modena, della Scuola di Guerra, delle Forze di Difesa e delle Scuole dell'Esercito. Il Generale Dello Monaco, ha lasciato il comando della Regione Militare Centro per assumere il nuovo prestigioso incarico. Il Comando delle Scuole dell'Esercito si occupa della formazione iniziale e della specializzazione successiva di tutto il personale militare dell'Esercito. Per assolvere tale compito si avvale delle numerose scuole di formazione come le scuole militari, l'accademia, la scuola sottufficiali, la scuola di applicazione e le diverse scuole delle armi e dei corpi.



Cambio del Comandante del 2° Comando Forze Operative Terrestri



Da sinistra: il Gen. C.A. Domenico Villani, C.te cedente; il Gen. De Vita; il Gen. C.A. Carlo Gibellino, C.te subentrante.

Si è svolta a San Giorgio a Cremano la cerimonia di passaggio delle consegne tra il Generale di Corpo d'Armata Domenico Villani ed il Generale di Corpo d'Armata Carlo Gibellino.

La cerimonia presieduta dal Comandante delle Forze Operative Terrestri di Verona, Generale di Corpo d'Armata Bruno Iob, ha visto un imponente schieramento delle rappresentanze del Comando Divisione "Acqui" e delle cinque Brigate dipendenti: la Granatieri di Sardegna, l'Aosta, la Sassari, la Pinerolo e la Garibaldi.

Alla cerimonia ha partecipato il labaro della Sezione di Napoli e una folta rappresentanza di Soci a testimoniare la riconoscenza dell'UNUCI per la generosa opera del Generale Villani a favore della nostra Unione in tema di concorsi per la nostra attività addestrativa.

Al Generale Villani, che ricoprirà la prestigiosa carica di Sottocapo di S.M. della Difesa, il Presidente Generale de Vita ha personalmente espresso il ringraziamento e l'augurio dell'UNUCI tutta.

La alpenfestung e l'operazione "Sunrise"

di Arnaldo Grilli*

Sono recentemente usciti due saggi di storia la cui lettura dà un quadro quasi completo degli ultimi giorni di guerra in Italia, dal quale però emergono nuovi interrogativi: "Ostaggi delle SS nella Alpenfestung" (ed. Raetia, Bolzano) di Hans-Günter Richardi e "Operazione Sunrise" di Elena Ag-Rossi e Bradley F. Smith (ed. Mondadori). Riassumiamo.

Alle 9 del 28 aprile 1945, gli abitanti di Villabassa (Val Pusteria) vissero delle ore storiche. Un atto di guerra tra Wehrmacht e SS che inizia con l'arrivo nella piccola città di una colonna di cinque autobus con uomini, donne e bambini sorvegliati da SS che subito cercano ricovero per 139 persone, definite "ostaggi". In mancanza di alloggi questi furono riportati per la notte agli autobus. La sorpresa si manifestò il giorno dopo, allorché una compagnia della Wehrmacht con azione improvvisa disarmò gli uomini delle SS trattenendoli come prigionieri e accompagnandoli con le mani alzate verso Brunico.

Tutta la colonna condotta all'Albergo "Lago di Braies" ove gli ex ostaggi "liberati" dalla Wehrmacht vennero accolti a braccia aperte dalla proprietaria, Frau Emma HeissHellenstainer. La sistemazione non fu facile perché

l'Albergo era attrezzato per l'estate, ma tutto fu superato: alla sera, un pasto caldo e l'ambiente esterno, un piccolo paradiso innevato, restituirono ai malcapitati il senso della vita che riprendeva. Si trattava di internati in vari campi di concentramento i quali con un'operazione iniziata il 30 novembre 1944 erano stati riuniti a Dachau e da qui, all'avvicinarsi dei russi, trasferiti appunto a Villabassa. Tra gli ostaggi, che provenivano da 37 Paesi europei, c'erano Kunt von Schuschnigg ex Cancelliere austriaco, con moglie e figlia; l'ex primo ministro francese Léon Blum con moglie; l'ex primo ministro ungherese Miklos von Kalla; il comandante supremo dell'esercito greco Alexandros Papagos con tutto il suo stato maggiore; Mario Badoglio, figlio del Maresciallo d'Italia Pietro; il sottotenente Wassilij Wassiljewtsch Kokorin nipote di Molotow; Nicolaus von Horthy jr figlio del reggente d'Ungheria; il vescovo francese di Clermont-Ferrand Gabriel Piguët, l'ex generale di stato maggiore Franz Halder con moglie e alcuni familiari del conte Claus Schenk von Stauffenberg (l'attentatore alla vita di Hitler). Nel gruppo anche i familiari e i parenti di oppositori al regime catalogati come "Sippenhafthinge" per dif-

ferenziarli dai "prigionieri speciali"; tra questi la signora Fey von Hassel in Pirzio Biroli, figlia del già ambasciatore a Roma (la tv ha raccontato la storia della ricerca dei due piccoli figli tolti dalle SS alla sua custodia).

La vicenda, poco conosciuta, si inquadra nel progetto elaborato dalle SS (Himmler) per organizzare la Alpenfestung (Fortezza Alpina) quale ultimo baluardo di resistenza in attesa dello scontro, ritenuto prossimo, tra anglo-americani e russi, dove i tedeschi avrebbero potuto giocare la carta di ricacciare l'Armata rossa dall'Europa, con gli Alleati. La "Fortezza" comprendeva oltre al Tirolo, il Salisburghese, parti dell'Alta Austria e della Stiria.

Gli anglo-americani erano molto preoccupati dal progetto che avrebbe permesso ai sovietici di arrivare a Trieste e oltre, sino ad occupare tutta l'Europa centrale. La "Fortezza" sarebbe stata insospugnabile, non solo, ma avrebbe consentito alla Germania l'impiego di armi segrete ("Wunderwaffen"), tra cui probabilmente la bomba atomica. In questo concetto strategico (alleanza con gli anglo-americani) Himmler senza informare Hitler, cercherà di prendere contatti con Allen W. Dulles, Capo dell'OSS il servizio segreto americano, con ufficio operativo a Be-

* Gen. C.A. CC Arnaldo Grilli già Vice Comandante dell'Arma dei Carabinieri.

ma. Nei colloqui si sarebbe giocata anche la carte degli "ostaggi". Il piano, verosimilmente, era ben considerato anche in alcuni ambienti politici e militari.

Dulles però respinge ogni approccio con Himmler e accetta invece come interlocutore solo Karl Wolff, comandante supremo SS e capo della polizia (SD) in Italia, responsabile con Kesselring delle stragi di civili e partigiani.

Già nel febbraio 1945 Karl Wolff aveva preso il primo contatto con Dulles allo scopo di trattare la resa del Gruppo Armate C che operava in Italia; peraltro Dulles non avrebbe dovuto accettare l'incontro e quelli successivi, perché gli Alleati si erano impegnati a imporre la "resa incondizionata". Non solo, ma da quella che sarà definita Operazione "Sunrise" ("Alba"), saranno esclusi i sovietici: da qui l'acuirsi in Italia della diffidenza verso gli anglo-americani, sospettati di voler trattare con i tedeschi per un rovesciamento dei fronti. Effettivamente nel piano di Wolff c'era anche l'intenzione di accordarsi con gli Alleati per il fronte occidentale e con il Gruppo Armate E (forze nei Balcani), sempre in funzione antisovietica; d'altra parte per gli angloamericani, preoccupati dalla "Fortezza Alpina", era comunque meglio trattare.

Al primo incontro, Dulles pose due condizioni a Wolff: la liberazione del capo partigiano Parri e la sospensione delle azioni di controguerriglia. Detto fatto. Le trattative potevano continuare.

La storia dell'Operazione "Sunrise" non è ancora completa per la segretazione di molti documenti degli archivi USA, russi e inglesi. Anche il Vaticano entrerà nell'Operazione oltre ad altri intermediari; si tratta di rapporti ambigui, per lo più "so ma non so", "vedremo in seguito". Lo stesso Hitler, incontrando Wolff

il 17 aprile, lo lodò per essere riuscito a stabilire dei contatti "ad alto livello" con gli americani, ma "di temporeggiare nei suoi colloqui con Dulles, poiché era ancora troppo presto per parlare di resa o persino di seri negoziati perché la Germania deve continuare a combattere per guadagnare tempo, tenendo duro nelle ridotte a Nord (Berlino) e a Sud (le Alpi)". "Entro due mesi", concluse Hitler "la rottura tra gli anglosassoni e i russi sarà una cosa fatta, e allora mi unirò a quella delle due parti che mi si rivolge per prima, non importa quale".

Wolff non crede a tale progetto, da ovest e da est la Germania sta per crollare per cui non ha molto tempo disponibile: firmerà la resa, ottenendo la salvaguardia sua personale e di altri, nonché per gli uomini del Gruppo Armate C la qualifica di "prigionieri di guerra" (non trasferiti per "lavoro obbligatorio"). Stesso trattamento per le unità della RSI alle sue dipendenze. Sorge la domanda più importante e ancora senza risposta: Mussolini con il suo governo, che fine avrebbero fatto nelle intese raggiunte? Mussolini apprenderà del tradimento di Wolff soltanto il 25 aprile dal Cardinale Schuster, quando già le colonne tedesche erano in movimento verso l'Alto Adige (ecco il motivo per cui la Wehrmacht libererà gli "ostaggi delle SS" in quel di Villabassa). Quei soldati, che non distruggeranno le industrie, non verranno generalmente attaccati dai partigiani.

Riguardo a Mussolini è impossibile non pensare che nelle trattative non se ne fosse decisa la sua sorte, peraltro affidata alla scorta delle SS che nulla fecero per la sua difesa malgrado fossero in grado di farlo.

Sull'Operazione "Sunrise" si riporta il giudizio positivo di James Angleton, responsabile della Sezione di controspionaggio americana:

"Se non ci fosse stata la resa dell'esercito tedesco in Italia le conseguenze sarebbero state catastrofiche. La resa aveva infatti impedito che si attuasse il piano tedesco di una "ridotta" in Austria che avrebbe potuto portare a un'occupazione da parte di Tito o dei russi di un'area della Venezia Giulia e di alcune zone dell'Austria. Un tale piano sarebbe stato accompagnato dalla politica tedesca della terra bruciata nell'Italia settentrionale, che avrebbe provocato la distruzione sistematica di tutte le industrie e dei porti italiani - non con lo scopo di vincere la guerra, ma per rendere impossibile agli Alleati o agli italiani di ricostruire l'economia italiana. La distruzione dell'Italia avrebbe potuto provocare sen sommovimenti politici perché sarebbe stato impossibile riassorbire le bande partigiane e i molti disoccupati. ...A questo va aggiunto il risparmio di vite alleate".

Tra i partecipanti al complotto verso Hider e verso l'alleata RSI si salveranno da Norimberga e da lunghe detenzioni: Karl Wolff, Dolmann, Wenner, Zimmer, Reinhard Gehlen, Rudolf Rahn (ambasciatore presso la RSI, ombra di Mussolini), Albert Kesselring e altri. Alcuni addirittura verranno "richiamati" nei quadri dello spionaggio della Repubblica Federale (vedasi: Fabrizio Calvi "I nazisti che hanno vinto. Le brillanti carriere delle SS nel dopoguerra").

È il caso di concludere che per molti tedeschi operanti in Italia nelle SS e SD nonché in altre polizie "giustizia non fu fatta". Mentre "ci furono degli eccessi dopo il 25 aprile" (Presidente Napolitano) e "l'uccisione di Mussolini fu un errore" (On. D'Alema) che invitano gli storici a "cercare" per scrivere le ultime pagine di quel terribile momento storico. Perché la "Storia" non accetta le ombre.

Ucraina: da satellite a cuscinetto? Futuro europeo - passato sovietico

di Erica Filippi*

Analisi della politica ucraina tra Oriente ed Occidente

La Repubblica Ucraina nasce il 24 agosto 1991, quando il Soviet Supremo della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina ne proclama l'indipendenza. L'indipendenza dell'Ucraina affossa definitivamente i tentativi di mantenere in qualche modo insieme le repubbliche sovietiche ma, nonostante tutto, questa è il frutto dell'implosione dell'URSS e non del successo del nazionalismo ucraino. Le elezioni presidenziali ucraine del 2004 sono state uno degli eventi più importanti della storia politica della Russia degli ultimi anni, cioè dal crollo dell'Unione Sovietica del 1991. Il difficile rapporto tra i due Paesi "fratelli", Russia ed Ucraina, è però emerso chiaramente durante il 2005 mentre gli ucraini si ribellavano contro la frode elettorale ed i russi facevano del loro meglio, anche se invano, per ingerirsi negli affari interni di questo Paese schierandosi con il suo governo autoritario. Gli stessi media internazionali nel 2005 sembrano scoprire, con sorpresa, che l'Ucraina non è la Russia.

Le relazioni con NATO e USA

L'Ucraina fin dal 1991 intrattiene relazioni ufficiali con la NATO e nel 1994 aderì addirittura alla Partnership for Peace, il programma di cooperazione fra NATO e singoli Paesi ex-sovietici, nel 2002 fu adottato anche il piano d'azione NATO-Ucraina. A livello di opinione pubblica, però, dopo l'invasione dell'Iraq, diminuisce la fiducia nell'Alleanza Atlantica e soprattutto negli Stati Uniti. Un sondaggio condotto nel settembre 2005 dall'Istituto ucraino di sociologia mostrò che soltanto il 7% degli ucraini era a favore del mantenimento delle truppe in Iraq e proprio per questo il nuovo presidente Yushchenko promise di ritirare le truppe e di favorire l'integrazione dell'Ucraina nelle strutture euro-atlanti-

che. Per quanto riguarda le relazioni tra USA e Ucraina possiamo dire che, sino a pochi anni fa, questo paese veniva considerato dall'amministrazione Bush alla stregua di uno Stato canaglia poiché accusato di aver venduto armi a Saddam contravvenendo all'embargo militare ma, dopo l'invio in Iraq di soldati ucraini (insieme ai polacchi controllavano una zona dell'Iraq) il regime venne considerato amico degli americani. Ciò che sorprende, invece, è la rigidità USA sulla correttezza del processo elettorale ed il sostegno aperto a Yushchenko. Tutto questo è facilmente spiegabile se si tiene conto del fatto che gli Stati Uniti sono costretti a tenere fede alla loro missione di "diffusori" di democrazia e di sostenitori dei movimenti che dal basso lottano contro i regimi autoritari. Gli USA, però, evitarono accuratamente un possibile scontro diretto con la Russia specie dopo il sostegno a favore di Bush mostrato da Putin durante le ultime elezioni americane. In generale la sensibilità americana alle vicende ucraine sembra essere stata più acuta di quella europea, ciò sarebbe dovuto anche ad una maggiore attenzione alla politica dei Paesi cruciali da un punto di vista geostrategico, ad esempio per il passaggio di oleodotti. A livello NATO, nel Programma Trans Atlantico per il 2006, Nicholas Burns, sottosegretario per gli Affari Politici, sottolineò l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo strategico di una "Europa unita, libera e in pace" senza un pieno coinvolgimento degli Stati Uniti e dell'Europa con Russia, Ucraina e Paesi del Caucaso e dell'Asia centrale. Burns nell'espone il programma affermò che "uno degli obiettivi più importanti della NATO per il 2006 è la costruzione di relazioni strategiche con Ucraina e Russia". È inoltre evidente che gli Stati Uniti appoggeranno il proseguimento della collaborazione tra NATO e Russia sulla lotta al terrorismo, alla proliferazione delle armi e sulla protezione delle popolazioni facenti parte del Patto Atlantico da un attacco chimico e batteriologico. L'obiettivo è un avanzamento delle relazioni NATO-Russia. Allo stesso tempo, però, gli USA non esiteranno ad affermare il proprio sostegno per le libertà democratiche in Russia.

* Dott.ssa Erica Filippi: Laurea in Scienze internazionali ed istituzioni europee conseguita presso l'Università degli Studi di Milano, Master in Studi internazionali strategico-militari presso il Centro Alti Studi per la Difesa.

Le relazioni con l'UE

Nell'ultimo periodo della presidenza Kuchma le relazioni con Bruxelles sono diventate più tese anche se l'adesione all'Unione rimane un obiettivo di lungo periodo dell'ex Repubblica sovietica anche dopo l'elezione di Yushchenko alla presidenza. Nel piano d'azione presentato dalla Commissione nel dicembre 2004, a fonte di richieste molto consistenti - quali la lotta alla corruzione, l'avvicinamento della legislazione nazionale a quella europea, il rafforzamento dell'indipendenza dalla Banca nazionale, il pieno riconoscimento dei diritti dei sindacati e lo sviluppo di una politica sociale, etc. - le offerte di Bruxelles si limitano solo: alla possibilità di creare un'area di libero scambio UE-Ucraina una volta che quest'ultima entri nell'OMC; (Organizzazione Mondiale del Commercio) ad un sostegno finanziario per le azioni identificate nel documento, in particolare a favore della cooperazione transfrontaliera fra Ucraina ed i Paesi membri dell'UE e, attraverso la Banca Europea degli Investimenti, al sostegno per progetti che migliorino il sistema delle infrastrutture; infine, ad una intensificazione del dialogo politico. Peraltro, nel giugno del 2005, l'Ucraina ha rifiutato il piano d'azione proposto da Bruxelles nell'ambito della politica di prossimità, concepita come strategia per quei paesi contigui all'Unione per cui almeno per ora non esiste la prospettiva di membership. Con l'adesione all'UE di Ungheria e Slovacchia e soprattutto della Polonia, l'Ucraina è più vicina all'Europa e proprio per questo gli sviluppi di politica interna e le scelte di politica estera del paese sono al centro dell'attenzione internazionale. Già l'Ucraina di Kuchma, nonostante non rispondesse ai parametri di democraticità occidentali, non era anti-occidentale. Il Paese ha sempre mostrato di guardare tanto ad Est che ad Ovest a seconda delle opportunità e delle preferenze nazionali ma di tenere prima di tutto alla propria indipendenza. Yushchenko all'indomani della sua elezione ha affermato: "Il nostro posto è nell'Unione Europea. Il mio scopo è l'Ucraina nell'Europa unita. Il nostro cammino verso il futuro è la via che percorre l'Europa unita. Noi con i suoi popoli apparteniamo ad un'unica civiltà". Oltre a ciò, gli interventi russi nei suoi affari interni, come ad esempio in occasione dell'elezione presidenziale del 2004, spingono l'Ucraina a rivolgersi sempre più ad Occidente. Il Paese ha bisogno di riformare lo Stato, di modernizzare le industrie indebolite e di contenere il drammatico crollo demografico; tutti elementi che esigono una cooperazione con le istituzioni dell'Unione Europea ed un accresciuto aiuto economico e tecnico da parte dei Paesi occidentali. Nonostante tutto questo, però, a livello europeo ci si chiede se sia opportuna la candidatura dell'Ucraina ad entrare nella NATO. Questo gesto, infatti, rischia di ravvivare l'antagonismo con Mosca e di scontentare più di un terzo dei cittadini ucraini che si identificano con la Russia.

Le relazioni con la Russia

Una delle priorità del nuovo governo Yushchenko resta comunque il mantenimento di buone relazioni con la Russia, intento chiaramente manifestato dal nuovo presidente sin dall'inizio del suo mandato. Il suo primo viaggio ufficiale all'estero infatti fu proprio in Russia per incontrare Putin. Le visioni che vedono l'Ucraina in bilico tra Est ed Ovest appaiono quindi mistificatorie e legate ad una visione da guerra fredda ormai superata anche dalla stessa Russia. È vero che il sostegno di Putin alla candidatura di Yanukovich era stato manifestato apertamente dallo stesso presidente russo ma il suo "attaccamento" all'Ucraina va visto come la reazione da parte di un grande impero in declino che ha già fatto numerose concessioni all'Occidente: dall'adesione dei tre Stati Baltici all'UE ed alla NATO, alla presenza militare americana nell'Asia centrale. Accanto a questa reminiscenza imperiale c'è anche il timore che la spinta alla democratizzazione possa contaminare la stessa Russia, che con Putin ha intrapreso una traiettoria accentratrice. Nonostante il fatto che gli ucraini considerino una priorità il mantenimento di buone relazioni con il vicino russo, da quando l'Ucraina è diventata indipendente, nel 1991, non ha mai nutrito progetti di ricongiungimento con la Russia tanto che l'Ucraina è stata a lungo restia ad impegnarsi anche nel progetto di creazione di una zona economica comune con tale Paese. Le riserve maggiori riguardano l'istituzione di una unione doganale poiché questa potrebbe costituire un ostacolo all'adesione all'OMC a cui il Paese ha posto la candidatura nel 2004. Peraltro, dopo l'11 settembre 2001, con la lotta al terrorismo ed il riavvicinamento tra Russia e Stati Uniti, gli USA stessi hanno incoraggiato le buone relazioni Kiev-Mosca. Nella questione ucraina, però, è contenuta pienamente quella del rapporto tra Europa e Russia, nel quale sembrano prevalere le spinte a isolare Mosca. Per quanto concerne la politica estera in Ucraina possiamo dire che la Russia in tale Paese ha subito la più grande sconfitta dal 1991. Se però il processo di graduale integrazione dell'Ucraina nell'UE diventasse realtà porterebbe un colpo distruttivo a tutta la dottrina russa di politica estera, finalizzata all'unione sotto la sua egida dello spazio ex-sovietico. Le numerose visite del presidente Yushchenko a Mosca testimoniano inequivocabilmente la consapevolezza che il Paese non può fare a meno di un rapporto di collaborazione con la Russia data la dipendenza energetica, l'integrazione tra le due economie, l'importanza del mercato russo per la produzione ucraina, la presenza del capitale russo nell'economia ucraina. A ciò vanno aggiunte la presenza della flotta Russa a Sebastopoli, la situazione religiosa e la comune partecipazione ad uno spazio culturale-linguistico unitario, con la conseguenza di un unico mercato informativo, che offre la possibilità ai media russi di influire sulla vita dell'Ucraina. L'orientamento filo-russo della popolazione ucraina delle regioni orientali e

meridionali rende di vitale importanza per Yushchenko ristabilire buone relazioni con Mosca. L'obiettivo del nuovo presidente sembra essere quello di condurre l'Ucraina ad Occidente senza però compromettere i rapporti ad est. I buoni rapporti con Mosca non sono solo un prezzo da pagare per Kiev ma anche una condizione necessaria ed una chance per costruire uno Stato più solido. Inoltre il vero collante tra i due Paesi limitrofi resta il settore energetico: l'Ucraina importa circa il 90% del gas ed il 70% del petrolio dalla Russia.

Quale potrebbe essere il modello ottimale di politica estera per l'Ucraina nelle nuove condizioni?

Per tirare fuori il Paese dalla crisi e riconquistare la fiducia dei protagonisti della politica internazionale Kiev, in seguito alla "guerra del gas", deve immediatamente rinunciare ai tentativi di ripristinare canoni di comportamento tipici del periodo della "guerra fredda".

In primo luogo occorre guardare in faccia la realtà e rinunciare a porre a base della politica europeista l'illusione di un rapido accesso dell'Ucraina nell'UE come mezzo di separazione geopolitica dalla Russia. La scelta europea non deve necessariamente basarsi su una piattaforma antirussa, anzi, ci sono tutti i presupposti per affermare che la tensione e l'atmosfera di sfiducia nelle relazioni russo-ucraine sfavoriscono l'avvicinamento tra Ucraina ed Europa. Forse vista la mancanza di prospettive per l'Ucraina di entrare a far parte dell'UE, Kiev dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di partecipare ai format comuni di cooperazione tra l'Europa e la Russia. L'Ucraina non può mettere in piedi, separatamente dalla Russia, format efficaci di dialogo con l'UE su problemi come la sicurezza energetica; lo stesso progetto di un eventuale mercato comune con l'Europa è forse più facilmente realizzabile se perseguito congiuntamente. In secondo luogo occorre fare di tutto per riportare le relazioni con la Russia nell'ambito del regolare dialogo e collaborazione, senza con ciò mettere in secondo piano gli interessi nazionali del Paese. L'Ucraina non può rompere totalmente con la Russia dati i legami di carattere storico, culturale ed economico. Uno degli obiettivi principali del governo dovrebbe essere quello di fare tutto il possibile affinché l'Ucraina cessi di trasformarsi nella linea del fronte di una nuova "guerra fredda" e sfrutti appieno le proprie possibilità per rafforzare nei fatti la sicurezza creando un clima di fiducia nella parte orientale dell'Europa. Questo Paese non può associarsi solo all'Occidente o solo alla Russia perché queste due parti sono strettamente legate tra loro. Una decisione in tal senso, inoltre, spaccerebbe il paese a metà. Già all'epoca della rivoluzione nazionale ucraina il Paese ha rischiato di essere portato sull'orlo della disinte-

grazione. La questione non è solo nella contrapposizione su base nazionale di russi e ucraini. Le regioni ucraine e russe letteralmente dopo il 1991 si sono ritrovate divise da un abisso profondissimo. Nei territori ucraini è in corso un processo impetuoso di formazione dello Stato nazionale, mentre i territori russi sono rimasti bloccati all'era della semi-dissoluzione dell'impero sovietico. Si può quindi dire che due parti del Paese si sono trovate in epoche storiche diverse. Tutto ciò è emerso chiaramente nella distribuzione dei voti durante l'elezione presidenziale: al voto compatto delle regioni orientali e meridionali a favore di Yanukovich, sostenuto apertamente dalla Russia di Putin, si è contrapposto quello altrettanto univoco di quelle centroccidentali per Yushchenko. In ogni caso le prospettive di una disgregazione dell'Ucraina minacciate o paventate durante i giorni di crisi non sembrano essere nella condizione attuale un pericolo immediato. Gli ucraini, infine, devono riconoscere che il processo di allargamento dell'Europa è realmente faticoso, soprattutto dopo la decisione europea di avviare le trattative per l'ingresso della Turchia. Per molti Paesi occidentali Ucraina e Turchia sono due incubi paralleli e questa percezione deriva dal fatto che non sono visti come realmente "europei". In un certo senso tutto ciò è vero poiché l'elemento che accomuna questi due Paesi è il fatto che all'interno di ciascuno di essi l'Unione Europea entra in urto con un'altra potenza spirituale: l'ortodossia mussulmana da un lato; l'imperialismo russo eurasiatico e neosovietico dall'altro. L'Ucraina è un Paese in transizione che fatica a modernizzarsi in seguito alla lunga sovietizzazione. I buoni rapporti che già Kuchma ha cercato di ricostruire con gli USA mandando truppe in Iraq, sono volti, oltre che a riabilitare il Paese a livello internazionale, ad ottenere il sostegno americano per l'adesione sia all'OMC che alla NATO e all'UE. Yushchenko alla presidenza potrà contribuire al miglioramento delle relazioni con Russia, UE ed USA. Oltre che per motivi storici e culturali, l'Ucraina dovrebbe mantenere buoni rapporti con la Russia per interessi economici fra cui l'approvvigionamento energetico fondamentale per un Paese con alti tassi di crescita economica. Rispetto all'UE, l'Ucraina ha assunto un atteggiamento critico, non perché voglia riorientare la politica estera ma perché le offerte di Bruxelles sono giudicate al di sotto delle aspettative; l'UE è vista come scelta complementare ad una politica di apertura verso la NATO.

Concludendo, possiamo affermare che l'Ucraina rappresenta il possibile anello di congiunzione, di dialogo, avvicinamento ed appianamento dei contrasti tra Europa e Russia e ciò mostrerebbe a tutti che il "vuoto di valori" che contraddistingueva le relazioni tra est e occidente si può colmare. In ogni caso, il "ritorno all'Europa" di questo Paese non sarà una cosa facile ma rappresenterà certamente una buona occasione per ucraini ed europei e, paradossalmente, anche per i russi i quali potranno così finalmente sviluppare una nuova identità nazionale anziché restare legati a quella vecchia, imperiale e sempre meno sostenibile.

L'importanza dei Sofa nelle operazioni militari all'estero

di Salvatore Governale*

Soprattutto a partire degli anni Novanta, con l'accen- tuarsi dell'impiego dei contingenti nazionali nelle aree di crisi, si è andata progressivamente e concretamente avvertendo l'importanza di poter contare su una soddisfacente disciplina degli aspetti concernenti lo stato giuridico delle forze im- messe nei vari teatri operativi.

Lo strumento giuridico a disposi- zione è costituito dallo "Status of Forces Agreement" (SOFA), un accordo internazionale, ratificato dal Parlamento che disciplina il regime giuridico del personale militare e civile di un Paese ("Sending State") dislocato sul territorio di un altro Paese ("Re- ceiving State").

In particolare, il SOFA regola- menta essenzialmente: i diritti delle due parti circa l'esercizio della giurisdizione penale su det- to personale; la composizione delle controversie nei casi di danni; la concessione al medesi- mo personale di facilitazioni am- ministrative (porto d'armi, per- messo di guida, controlli alla frontiera) e privilegi doganali e fiscali.

I SOFA sono generalmente sotto- scritti in tre forme. Un accordo che includa lo *status* del perso- nale tecnico ed amministrativo,

in conformità a quanto previsto dalla Convenzione di Vienna sui Privilegi Diplomatici; il cosiddet- to "miniSOFA", spesso utilizzato per una presenza militare di bre- ve durata, come nel caso di un'e- sercitazione; infine il SOFA pro- priamente detto, realizzato per operazioni a lunga scadenza.

La nozione di SOFA ha tardato ad affermarsi per la resistenza dei "Receiving States" ad accettare le limitazioni alla loro sovranità derivanti dalle pretese dei "Sen- ding States". Prima di questo tipo di accordi, l'invio di contingenti in territorio straniero era subor- dinato al principio di diritto in- ternazionale che prevede la com- pleta sovranità dello Stato ospi- tante. In sostanza, lo Stato ospi- tante non solo ha il diritto di au- torizzare o meno l'ingresso di Forze militari di Paesi amici nel proprio territorio (c.d. consenso dell'avente diritto) ma, in man- canza di un accordo specifico, potrebbe trattare il personale di queste forze come normale stra- niero.

A fronte di questo principio vi è, però, la circostanza che i militari di uno Stato terzo di stanza all'e- stero, per il fatto stesso di far parte di un contingente di Forze sotto il comando del proprio Pae- se, risultano suoi *organi ufficiali*.

Ne deriva la possibilità che il "Receiving State" rinunci alla propria giurisdizione tenendo conto di un altro importante principio: quello della *cortesia in- ternazionale*.

In assenza di un unico criterio applicativo, durante le due guer- re mondiali si è sviluppata una casistica delle soluzioni di riparto di giurisdizione tra Stato del ter- ritorio e Stato d'origine delle For- ze ivi stanziato.

Da una parte gli Stati Uniti riven- dicavano, per le truppe dislocate in Francia nel 1917, una giurisdizione penale esclusiva non ri- uscendo tuttavia a trovare un ac- cordo con il governo francese. Dall'altro il Regno Unito, nel corso di entrambe le guerre, assunse una posizione tendente a negare la giurisdizione alle Forze alleate stanziato nel proprio territorio in attesa di essere impiegate nei vari fronti di guerra, salvo poi concedere in via eccezionale agli USA, nel 1942, il privilegio della giurisdizione esclusiva. Allo stes- so modo si comportò il Canada nel 1943 sempre nei confronti delle Forze statunitensi.

Al termine del secondo conflitto mondiale, gli USA avevano rag- giunto intese con numerosi Stati che accettavano lo stazionamen- to di Forze statunitensi nel pro-

* Salvatore Governale, nato a Napoli il 12/04/1986, laureando in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali all'Università "La Sapienza" di Roma. Da alcuni anni appassionato di studi storici e giuridico-internazionali.

prio territorio. Non si trattava, tuttavia, di veri e propri accordi internazionali regolanti tutti gli aspetti di riparto di giurisdizione, libertà di movimento, privilegi fiscali e risarcimento danni che costituiscono oggi materia dei SOFA, ma di concessioni dettate dalle contingenze politico-militari.

Il primo importante accordo che risponde all'attuale nozione di SOFA è l'"Agreement Between the Parties to the North Atlantic Treaty Regarding the Status of Their Forces" (NATO SOFA), firmato a Londra il 19 giugno 1951 e ratificato dal Parlamento nazionale nel 1955, utilizzato ogni volta che un Paese membro dell'Organizzazione è chiamato ad inviare un contingente nel territorio di un altro Paese membro.

La linea da seguire per questo Accordo, ispirata ad un bilanciamento degli interessi del "Receiving State" e del "Sending State", era già stata tracciata da Francia, Regno Unito e Paesi del Benelux nell'accordo del 1949 sullo *status* delle forze dei Paesi aderenti al Trattato di Bruxelles del 1948 sull'Unione Europea Occidentale. Questo prevedeva, per il personale militare del Quartier Generale congiunto che sarebbe stato istituito, la giurisdizione penale del "Receiving State" in caso di violazione di leggi dello stesso; del "Sending State" per reati contro la sua sicurezza o contro altro personale della Forza di appartenenza.

Con queste premesse, il NATO SOFA costituisce il risultato della conciliazione tra la tendenza degli Stati che inviano Forze all'estero a mantenere una giurisdizione integrale sul proprio personale, e quella del Paese ospitante di insistere sul principio di *sovranità territoriale*.

L'art. II dell'accordo prevede, per questo motivo, che "è dovere di una Forza e dei suoi componenti civili ri-

spettare le leggi del "Receiving State" e di astenersi da ogni attività non conforme allo spirito del presente Accordo..."

A controbilanciare le previsioni generiche contenute nell'art. II, che sembrerebbero riconoscere la giurisdizione senza condizioni del Paese ospitante, sono le disposizioni degli articoli successivi, che stabiliscono delle eccezioni derogatorie a favore del "Sending State" in varie materie del diritto amministrativo, come le formalità di frontiera (art. III), il porto d'armi per la difesa personale (art. VI) e il trattamento fiscale. Molto importanti sono le disposizioni in materia di giurisdizione penale: il secondo paragrafo dell'art. VII riconosce ad entrambi gli Stati il diritto di esercitare giurisdizione *esclusiva* per reati punibili soltanto dal proprio diritto nazionale e non, dunque, da quello dell'altro Paese. Al di fuori di questa ipotesi, tra l'altro piuttosto irrealistica, nel caso in cui un fatto costituisca una violazione di entrambi i sistemi normativi il terzo paragrafo dell'art. VII del NATO SOFA configura una situazione di giurisdizione concorrente. Per evitare conflitti di giurisdizione è prevista una *giurisdizione primaria* del "Sending State" qualora l'illecito abbia danneggiato la proprietà o la sicurezza dello Stato stesso (reati *inter se*). In tutti gli altri casi, la giurisdizione primaria spetta al Paese ospitante.

Per quanto riguarda le Nazioni Unite, solo agli inizi degli anni Novanta è stato definito il testo di un "Model status of forces agreement for peace-keeping operations" (SOFA Model), redatto su iniziativa dell'Assemblea Generale, quale strumento da utilizzare di volta in volta come base per la stesura di accordi tra l'ONU ed i Paesi sul cui territorio si svolgono operazioni di *peace-keeping*. In precedenza la situazione

giuridica del personale partecipante ad operazioni per il mantenimento della pace sotto l'egida dell'ONU era poco chiara, in quanto non essendo compreso tra quello beneficiario delle immunità giurisdizionali e dei privilegi previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1946, avrebbe dovuto essere sottoposto alla giurisdizione del Paese ospitante, in virtù del principio della *sovranità territoriale*. In realtà, in mancanza di accordi specifici, i contingenti ONU avevano operato in un regime di sostanziale immunità.

Il modello SOFA dell'ONU dispiega attualmente la sua efficacia in varie aree di crisi, ad esempio in Libano. Come noto lo stato di crisi in Medio Oriente, culminato nel conflitto armato di luglio/agosto 2006 tra le forze armate israeliane (*Israeli Defence Force* - IDF) e le milizie irregolari riconducibili principalmente al movimento degli *Hezbollah*, ha visto intense attività della diplomazia internazionale per il conseguimento della tregua e del ripristino di stabili condizioni di pace. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006, che si basa sulle precedenti Risoluzioni 425 e 426 del 1978, nella considerazione che la situazione in Libano costituiva una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale, ha previsto l'ampliamento e la contemporanea ridefinizione della missione *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), potenziandone il contingente militare fino ad un massimo di 15.000 uomini.

Lo Status delle Forze è disciplinato dall'*Agreement between the United Nations and the Government of Lebanon on the status of the United Nations Interim Force in Lebanon* del 15 dicembre 1995, in cui si prevede che tutto il personale, compreso quello di supporto e di collegamen-

to, durante la permanenza sul territorio libanese sia soggetto alla esclusiva giurisdizione del "Sending State" e si dettano disposizioni riguardanti lo Status dei membri di UNIFIL, tra le quali quelle riguardanti i privilegi e le immunità.

In modo differente è disciplinata la materia nei casi di operazioni multinazionali derivanti da "Coalitions of willing".

L'operazione "Enduring Freedom" rappresenta un caso di giurisdizione esclusiva del "Sending State". L'assenza di un SOFA dedicato alle forze dislocate in Afghanistan all'interno della Coalizione guidata nel 2001 dagli USA è giustificata dalla natura di tale operazione, che si configurò come esplicitazione dell'esercizio del diritto di "self-defence".

Ipotizzando che l'attacco dell'11 settembre 2001 agli Stati Uniti fosse stato condotto con l'appoggio dell'Afghanistan talebano, si è di fatto ricorso alla nozione di "aggressione indiretta". Si tratta dunque di un'operazione intrapresa senza il consenso dello Stato ospitante.

Sebbene la situazione interna dell'Afghanistan sia cambiata, con l'elezione di Hamid Karzai nel 2002 come presidente del Paese e un Parlamento democratico nel 2005, le Forze della Coalizione non riconoscono potestà di giurisdizione alle Autorità locali afgane.

Oltre alle Forze di "Enduring Freedom", è stata progressivamente schierata sul territorio afgano la "International Security Assistance Force" (ISAF). L'ISAF opera fin dalla sua costituzione con il consenso dell'amministrazione Karzai e con questa ha stipulato il 4 gennaio 2002 un "Military Technical Agreement" (MTA) che contiene clausole proprie di un SOFA. Questo Accordo concede all'ISAF completa libertà di movimento sul territorio afgano per lo

svolgimento della missione assegnata. Al personale militare dell'ISAF è assicurata una totale immunità dalla giurisdizione: è infatti "immune dall'arresto personale o dalla detenzione"; esso è tuttavia tenuto a rispettare "le leggi e la cultura afgana".

Anche l'operazione "Iraqi Freedom" è stata intrapresa dalla Coalizione guidata dagli Stati Uniti nell'esercizio del diritto di legittima difesa preventiva.

La Risoluzione delle Nazioni Unite 1511 del 2003 ha confermato la veste di belligeranti assunta dai Paesi *leaders* della "Multinational Force" (MNF) nonché quella, dopo la caduta del regime di Saddam, di "potenze occupanti". Tale Risoluzione ha tuttavia precisato come altre Nazioni, pur non costituendo "potenze occupanti", possano operare sotto l'autorità della Coalizione; è il caso dell'ormai concluso intervento italiano. Successivamente, però, la Risoluzione 1546 del 2004 ha sanzionato la presenza in Iraq delle Forze della Coalizione, mutandone la legittimazione. Ciò si è reso necessario in quanto su questo punto non è stata raggiunta un'intesa con l'"Iraqi Government Council", sebbene il governo di transizione di Allawi, in carica dal giugno 2004, abbia richiesto alle Forze della Coalizione di continuare la propria missione.

In questo quadro politico-diplomatico si inserisce l'"Order Number 17" del 27 giugno 2004, emanato *unilateralmente* dalla "Coalition Provisional Authority" (CPA) della MNF-Iraq sulla base delle "leggi ed usi di guerra" ed in conformità alle Risoluzioni 1511 e 1546 delle Nazioni Unite, ove si stabilisce lo Status della CPA e quello del personale civile e militare sotto la sua direzione o controllo. Oltre alle tradizionali clausole concernenti libertà di movimento e comunicazione, facilitazioni logistiche e doganali, viene in

particolare prevista l'immunità dalla giurisdizione irachena di tutto il personale civile e militare.

Si dispone, tuttavia, che questa immunità non è nell'interesse delle singole persone e che quindi, previa richiesta dell'Autorità provvisoria di governo ai singoli "Sending States", essa può essere oggetto di rinuncia, adottando così la formula della giurisdizione concorrente teorizzata nel NATO SOFA.

Nonostante l'elezione del Parlamento nel dicembre 2005, è incontestabile che le Forze della MNF-Iraq operino, tuttora, in assenza di un SOFA con la legittima autorità irachena. Si utilizza solo l'"Order 17", emanazione unilaterale del Comando multinazionale che ha voluto riconoscere l'autorità del "Receiving State".

Al di là delle differenze di forma esistenti tra questi modelli di SOFA, è facile rilevare come tutti rispondano all'esigenza delle Forze impegnate in operazioni di *peace-keeping* di esercitare il pieno controllo sul proprio personale ed evitare interferenze da parte del Paese di soggiorno che possano ostacolare lo svolgimento della missione.

Ad un estremo si colloca il NATO SOFA, che adotta la formula della *giurisdizione concorrente*, in quanto accordo tra "eguali". All'estremo opposto stanno i SOFAs, come il MTA Afghanistan, che consentono la più completa immunità di giurisdizione delle Forze operanti. L'accettazione di questo regime di immunità da parte dei "Receiving States" a volte rappresenta un problema, poiché viene percepito dagli stessi come un *vulnus* alla propria sovranità. Di fronte a questo tipo di difficoltà, sembra emergere la tendenza a ritenere che il principio dell'immunità delle Forze impegnate in operazioni di *peace-keeping* abbia valore consuetudinario e, quindi, non necessiti di riconoscimenti pattizi.

La tutela dell'ambiente nei conflitti armati

di Grazia Neglia*

Da sempre nella storia dell'umanità il termine guerra ha significato morte, devastazioni, egemonia. Così come intere popolazioni, anche l'ambiente naturale ha subito la furia della guerra ed è stato utilizzato spesso come arma contro il nemico¹. L'ambiente può essere danneggiato da attività paraboliche; da tecniche di modificazione ambientale, finalizzate a scatenare in maniera artificiale le forze della natura; da tecniche di distruzione attiva come la tecnica di "terra bruciata", l'"*area denial*" consistente nell'annientamento di aree naturali principalmente boschive che consentono al nemico spostamenti sul territorio senza possibilità di controllo; attraverso la distruzione di dighe e argini per inondare il proprio territorio o quello nemico, in modo da impedirne l'avanzata; attraverso danni collaterali derivanti dagli attacchi diretti contro infrastrutture industriali ritenute di supporto alle attività militari, da mine inesplose situate sul terreno e in mare, dall'impiego di *cluster bombs*, dal passaggio di veicoli corazzati, dall'inquinamento causato da fortificazioni, trincee e installazioni militari².

L'attenzione e il rispetto per l'ambiente nelle operazioni militari è una questione affatto recente. Già nell'art. 22 dei Regolamenti allegati alla II Convenzione dell'Aja del 1899³ e alla IV Convenzione dell'Aja del 1907⁴, si conveniva sul fatto che la scelta di mezzi e metodi di combattimento non poteva essere illimitata affinché si evitassero danni inutili agli avversari. La liceità delle armi è

vincolata dal rispetto di tre principi fondamentali propri del Diritto Internazionale Umanitario, o "Diritto dell'Aja", che comprende le regole che disciplinano la condotta delle ostilità, soprattutto per ciò che concerne i mezzi e i metodi di combattimento.

Tra i danni sono inclusi anche i danni all'ambiente, così come è affermato nel I Protocollo Aggiuntivo del 1977 che nell'art. 35 par. 3 fa esplicito divieto "all'impiego di mezzi o metodi di guerra concepiti con lo scopo di provocare, o dai quali ci si può attendere che provochino danni estesi, durevoli e gravi all'ambiente naturale"⁵; nell'art. 55 par. 1 aggiunge che "si condurrà la guerra curando di proteggere l'ambiente naturale contro danni estesi, durevoli e gravi. Tale protezione comprende il divieto di impiegare metodi e mezzi di guerra concepiti per causare, o dai quali ci si può attendere che causino, danni del genere all'ambiente naturale, compromettendo in tal modo, la salute o la sopravvivenza della popolazione"; nell'art. 55 par. 2 "sono vietati gli attacchi all'ambiente naturale e titolo di rappresaglia"⁶. Ne consegue il principio volto a tutelare l'ambiente in quanto tale e ad evitare che il suo danneggiamento si ripercuota sulla popolazione civile, attraverso l'impiego di armi di distruzione di massa. Gli erbicidi e defoglianti non sono considerati armi chimiche, il loro uso è proibito solo quando provoca effetti estesi, durevoli e gravi all'ambiente naturale, come sancito dalla Convenzione sulle armi chimiche, siglata a Parigi il 13 gennaio

* Dott.ssa Grazia Neglia: Ricercatrice tematiche Diritti Umanitari e Peace Support Operations.

¹ FINCH, *This Land is Our Land: the Environmental Threat of Army Operations*, in GRUNAWALT, KING, McCLAIN, *Protection of the Environment during Armed Conflict*, Newport, 1996, pp. 99 ss.

² LINHARD, *Protection of the Environment during Armed Conflict and Other Military Operations*, in *ibidem*, pp. 57 ss.

³ *II Hague Convention*, 29 July 1899, art. 22.

⁴ *IV Hague Convention*, 18 October 1907, art. 22.

⁵ *Protocol Additional to the Geneva Conventions of 12 August 1949, and relating to the Protection of Victims of International Armed Conflicts (Protocol I)*, 8 June 1977, art. 35 par. 3.

⁶ *Protocol Additional to the Geneva Conventions of 12 August 1949, and relating to the Protection of Victims of International Armed Conflicts (Protocol I)*, 8 June 1977, art. 55 parr. 1-2.

1993⁷, che condanna gli erbicidi come metodo di guerra. Per le armi convenzionali, la loro liceità è vincolata dall'uso che viene fatto di tali armi e agli obiettivi contro cui sono dirette⁸.

Il crescente interesse della Comunità Internazionale e dell'opinione pubblica per l'ambiente ha portato all'adozione nel 1977 della Convenzione sul divieto di utilizzare tecniche di modifica dell'ambiente naturale per scopi militari o per ogni altro fatto ostile (ENMOD)⁹; nello stesso anno la necessità di proteggere l'ambiente naturale durante i conflitti armati spinse i negoziatori a inserire norme specifiche nel I Protocollo Addizionale alle Convenzioni di Ginevra del 1949.

Negli *understandings* enunciati durante la negoziazione della Convenzione del 1977, l'espressione "esteso" si riferisce ad un'area di parecchie centinaia di chilometri quadrati; "durevole" implica un periodo di mesi, circa una stagione; "grave" comporta una grave e significativa distruzione e pregiudizio alla vita umana e alle risorse economiche e naturali¹⁰. In base alla Convenzione ENMOD è necessario che si verifichi solo uno degli effetti perché la tecnica di modifica dell'ambiente rientri nella proibizione.

Il principio di tutela dell'ambiente in materia di liceità delle armi va accordato con quello di necessità militare, ciò implica che le parti coinvolte nel conflitto impieghino solo la forza necessaria per sconfiggere il nemico: non possono essere provocati danni all'ambiente più di quanto non sia necessario. È evidente che il principio della necessità militare non si discosta molto dal principio di proporzionalità. In un potenziale conflitto armato non generalizzato è auspicabile l'impiego di munizionamento intelligente, super preciso o di munizionamento a bassi danni collaterali.

Sebbene la protezione dell'ambiente dagli anni '70 abbia ricoperto un ruolo sempre più importante nella considerazione della Comunità Internazionale, ancora

oggi non esiste, eccezion fatta per alcuni strumenti di *soft law*, una legislazione specifica e unitaria che vieti o imponga dei limiti ai disastri ambientali causati dalla guerra.

Nel considerare lo *ius in bello* va analizzata la protezione che potrebbe derivare sia dalle norme consuetudinarie: i principi di necessità militare e proporzionalità, sia dalle norme convenzionali. Quanto al diritto internazionale dell'ambiente, stante il principio consuetudinario della generale sospensione dei trattati applicabili in tempo di pace a causa del carattere di eccezionalità che lo stato di guerra comporta, è necessario tentare di verificare se esistano disposizioni di diritto ambientale che possano continuare ad essere comunque applicabili, in quanto facenti parte di quel ristretto gruppo di norme che resistono agli effetti della guerra o in quanto irrilevanti per il contesto militare¹¹. Delineato il quadro normativo esistente occorre appurare se, una volta causato il danno ambientale, sia possibile attribuire ai responsabili un obbligo di riparazione: unico caso di condanna al risarcimento è quello in cui è stata riconosciuta la responsabilità dell'Iraq, durante la guerra del Golfo, per i danni ambientali causati dall'invasione e dall'occupazione del Kuwait.

È importante stabilire la possibilità di incriminare gli individui che abbiano ordinato o condotto le azioni militari per i danni causati all'ambiente. Gli Stati non sono i titolari delle situazioni giuridiche soggettive protette, bensì i custodi ed i garanti di diritti e prerogative non propri, ma appartenenti al genere umano nel suo complesso. Con la conseguenza che quei diritti e quelle prerogative non sono tutelati solo nell'ambito dei conflitti armati di carattere internazionale, ma anche nei conflitti interni. Tale tutela non trova limitazione nel principio di reciprocità, né può essere impedita da atti abdicativi o di rinuncia ai diritti tutelati o di disposizione dei beni protetti¹².

⁷ *Convention on the Prohibition of the Development, Production, Stockpiling and Use of Chemical Weapons and on their Destruction (Chemical Weapon Convention)*, 13 January 1993, in UNIDIR, *Coming to Terms with Security*, United Nations, 2001, pp. 67-68.

⁸ RONZITTI, *Diritto internazionale dei conflitti armati*, Torino, 1998, pp. 168-183.

⁹ *Convention on the Prohibition of Military or any Hostile Use of Environmental Modification Techniques (ENMOD)*, United Nations General Assembly A/RES/31/72, 10 December 1976.

¹⁰ RONZITTI, *op. cit.*

¹¹ CASTAGNARO, *La protezione delle persone e dei luoghi nei conflitti*, Rassegna dell'Arma, anno 2005, n. 1.

¹² *Ibidem*.

Logo UNUCI

Continuano a pervenire, da parte di numerosi Soci, lettere di apprezzamento per la rivista, sia per i contenuti sia per i rinnovamenti della veste grafica e dell'impaginazione. Stiamo procedendo per gradi, attraverso "aggiustamenti" che, ci auguriamo, dall'inizio del prossimo anno, dovranno consentirci di offrire ai nostri lettori una rivista che appaghi le attese di tutti.

Sempre in tema di rinnovamenti, ci pervengono anche segnalazioni riguardanti il distintivo dell'UNUCI o, come si dice con un linguaggio più moderno, il "logo" del nostro sodalizio.

Prendo lo spunto, fra le tante pervenute, dalla lettera inviataci dal Dott. Ugo Frascaon de Figueroa, Socio "Amico dell'UNUCI" che, da Palermo, ci scrive dicendo, fra l'altro: "...l'attuale distintivo, partendo da quello nato coevamente alla costituzione dell'UNUCI, ha percorso una china verso l'anonimato: dal bel distintivo del 1927 che da bambino ammiravo all'occhiello di mio padre e dei miei zii tutti combattenti della prima guerra mondiale si è passato a quello del dopoguerra che nel conio ricordava ancora, sia per l'iscrizione che lo contornava che per la sciabola baionetta da Vetterli-Vitali 70/87, dalla quale garriva il Tricolore, il carattere militare della nostra Unione, e finalmente a quello attuale che persone superficiali (e ve ne sono moltissime in giro) chiedono se si tratta di qualche club calcistico". E ci ha inviato, con la stessa lettera, un progetto da lui elaborato (fig. A) che sottoponiamo all'attenzione dei nostri Soci.



fig. A



fig. B

Aggiungo che, sull'argomento, ci eravamo, di recente, già confrontati nel corso di riunioni tenute presso la Presidenza Nazionale nel corso delle quali erano state formulate alcune proposte di "restyling" del nostro distintivo (fig. B). Una di queste proposte è molto vicina a quella suggerita dal Dott. Frascaon de Figueroa, altre sono diverse ma, ci sembra, ugualmente idonee a distinguere il nostro sodalizio da un club sportivo.

Le proponiamo ai nostri Soci dalle pagine della rivista e ci attendiamo, prima di decidere, il conforto delle loro opinioni.

Le strategie dell'UNUCI e la motivazione dei Soci

Mail del 17 luglio 2007

Ho letto con piacere il suo editoriale e desidero farle pervenire alcune considerazioni:

1. iscritto all'UNUCI dal 1987, ho sempre rinnovato l'iscrizione per senso di appartenenza ... Non sono mai stato attratto dalle attività organizzative della mia Sezione (gare di orientamento, visite alle caserme, gite culturali, ecc), al punto di non avervi mai messo piede;
2. con tanti compagni di corso AUC (moltissimi non sono più iscritti) ho pensato all'Unione come ad una associazione di vecchietti aggrappati alla celebrazione di un passato che non c'è più...;
3. ben venga allora la sua proposta di ritorno agli scopi fondativi: addestramento degli ufficiali che non sono più in servizio; promuovere e rafforzare i valori della *militarità*...;
4. quanto al contributo di pensiero e di azione richiesto provo a suggerire:
 - la costituzione di gruppi omogenei per corsi AUC e relative Scuole di formazione;

- la creazione di un'anagrafe per competenze professionali: gli iscritti si addestrano ma possono anche essere bravi addestratori;
- la comunicazione chiara ed aggiornata delle norme su richiami ed avanzamento;
- la disponibilità in ogni sezione di personale preparato ed informato che possa assistere i soci in materia di *diritti* e di *convenzioni*, trattati sulla Rivista sociale con linguaggio troppo tecnico.

Antonio Torsello

Mi scuso innanzitutto per aver così *brutalmente* condensato le sue cortesie e ben argomentate tre pagine di mail. Spero solo di averne raccolto i passaggi essenziali. Nel rispondere a Lei - e ad altri soci che sono intervenuti sugli stessi temi - tralascio la parte diagnostica, anche perché mi pare che sostanzialmente condivida le mie non positive valutazioni sullo stato dell'UNUCI, per concentrarmi su quella propositiva, certamente di maggior interesse ed utilità. Al riguardo, sarei proprio felice se si aprisse un vero e diffuso dibattito sulle linee d'azione proposte al fine di trovare, se esistono, strategie o semplici comportamenti atti a rilanciare il nostro Ente.

Al solo fine di stimolare la discussione - e contestualmente disciplinarla - mi permetto soltanto alcune considerazioni personali sui singoli temi.

1. Gruppi omogenei.

Nessun dubbio che, in fatto di associazionismo, l'omogeneità delle persone da aggregare è importantissima risorsa. Trova però un limite nelle possibilità concrete di frequentazione. Lei così mi chiede: *perché non iscrivere alla Sezione di Bracciano tutti gli ufficiali che hanno frequentato i corsi AUC presso quella Scuola Artiglieria?* Converrà con me che, sparsi in tutta Italia, anche i colleghi dei singoli corsi avrebbero scarse occasioni per incontrarsi, per fare gruppo. Rinunciamo allora all'idea? A mio parere sarebbe un errore ma, ferma rimanendo l'organizzazione ancorata al territorio prevista dal vigente Statuto ed il vincolo imposto dall'articolo 24 (obbligo, in via normale, di iscriversi alla sezione di residenza), nulla vieta - e quindi è ipotizzabile - la creazione di *gruppi di fat-*

to che fanno leva su corsi frequentati, sulla Forza o Corpi armati di appartenenza, e via elencando. In sintesi, trovo positivo qualunque stimolo che esalti le motivazioni per incontri ed attività comuni salvando però la territorialità dell'organizzazione di base.

2. Anagrafe per competenze professionali.

L'idea mi pare buona, e fattibile in tempi relativamente brevi. In fondo già facciamo qualcosa del genere per la *riserva selezionata*, composta come si sa da avvocati, ingegneri, medici, ecc. dalle più svariate specializzazioni, distinti poi per le lingue conosciute. Si tratterebbe di inserire i dati di interesse specifico sulla scheda dei Soci e di abilitare l'elaboratore centrale ad elaborarli elettronicamente. Così risolto il problema tecnico, rimarrebbe però da definire quello più importante dell'impiego che non può che essere studiato e programmata in accordo con le Forze armate.

3. Normativa sui richiami e l'avanzamento.

La Presidenza Nazionale e, in particolare, il Gen. Silva nel suo inserto nella Rivista sociale si sforza di illustrare la normativa di interesse. Lo ha fatto in modo inevitabilmente sintetico ma chiaro ancora sul numero 9-10/2007. Per il futuro potremo far meglio e aprire un apposito riquadro sul sito web, da tenere aggiornato. Rimarrà sempre l'insoddisfazione del lettore che ha difficoltà a trovare la notizia al momento di suo interesse. Per questo si può ovviare con richieste specifiche da inoltrare via internet o per posta ordinaria. In termini di richiami si tenga poi presente che essi costano all'Amministrazione e che debbono essere calibrati alle effettive aspettative d'impiego, non alle esigenze connesse all'avanzamento dei singoli.

4. Personale qualificato in sede locale per assistere i Soci.

Convegno pienamente sull'esigenza segnalata, e faccio voti perché possa essere risolta in quante più sedi possibili. Ciò darebbe indirettamente un grosso contributo per risolvere il lamentato disinteresse e l'assenteismo degli iscritti. A livello centrale faremo in modo che il linguaggio della Rivista e del sito web sia il meno tecnico possibile, che gli argomenti riguardanti la *tutela dei soci* e le *agevolazioni* siano meglio raggruppati e presentati per materia, oltre che periodicamente aggiornati.

Un cambiamento necessario

Mail del 24 settembre 2007

Ho letto con grande piacere il suo editoriale relativo ad un "cambiamento necessario", che condivido pienamente. Lei parla, tra l'altro, di soci che debbono trasmettere entusiasmo. Sono iscritto da molti anni e mai, dico mai, ho ricevuto un cenno di vita dall'UNUCI se non il bollettino di pagamento o un suo sollecito. Sono rimasto nella "famiglia" soprattutto per partecipare ai meeting Nato (CIOR) e per intima soddisfazione, ma certo non per il calore dell'associazione.

La frase "insieme tutto diventa possibile" ha un senso solo se siamo davvero insieme, altrimenti è pura retorica.

Cap. CC Dr. Paolo Petroni

Grazie vivissime per le costruttive critiche, sulle quali in molti dovremmo meditare. Le colpe sono sempre degli altri e, in primo luogo, del Presidente Nazionale che però cerca di non dimenticare ciò che il Principe di Salina nel Gattopardo spiega ad un attonito vice-prefetto piemontese: da noi la colpa è il fare perché siamo perfetti, siamo divini. È in quest'ottica che nell'editoriale da lei richiamato raccomandavo ai dirigenti in carica di facilitare in ogni modo l'integrazione ed il ricambio, mentre chiedevo ai giovani di aiutarci a comprendere le nuove realtà sociali, ad accompagnarci negli obbligatori percorsi imposti dalle nuove tecnologie. Il cambiamento, prima ancora che operativo, dev'essere mentale. L'impresa è difficile, ma a mio parere indispensabile alla nostra sopravvivenza.

Chianciano (SI), 22-24 ottobre 2007

Il 22 ottobre 2007, in Chianciano, si è riunito il Consiglio nazionale dell'U.N.U.C.I., per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Preventivo anno 2008;
2. Rettifiche al preventivo 2007;
3. Relazione del Presidente;
4. Programmi attività UNUCI 2008;
5. Statuto UNUCI;
6. Soggiorno di Chianciano;
7. Varie ed eventuali.

Dopo le procedure di rito, il Presidente ha ricordato la meritoria opera svolta dal Gen. RANALLI, Presidente della sezione di Pescara, recentemente scomparso.

La seduta, su mozione del Presidente, si è aperta con la discussione del noto articolo apparso sul SOLE 24 ORE, relativo alla soppressione di alcuni Enti, tra i quali l'UNUCI.



Dopo ampia ed approfondita discussione viene approvato il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio Nazionale dell'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia), convocato in seduta ordinaria nella Casa per ferie di Chianciano, di sua proprietà, nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 2007, presenti, oltre ai membri ordinari (Presidente, tre Vice Presidenti nazionali e 13 Delegati regionali), il Segretario generale, i Vice Presidenti della Confederazione interalleata degli Ufficiali della Riserva (CIOR) e della Confederazione interalleata degli Ufficiali Medici della Riserva (CIOMR Italia), un rappresentante del Comitato centrale di amministrazione e vari Presidenti di Sezione invitati ad intervenire, in apertura dei lavori,

letto

il disposto e le relative motivazioni dell'art. 82 della Finanziaria 2008 (A.S.1817) riguardante il riordino, la trasforma-

zione o soppressione di alcuni enti pubblici statali nei quali è compreso l'UNUCI

considerato che

- le funzioni ed i servizi statutariamente e storicamente svolti, in campo nazionale e internazionale - espressi in estrema sintesi come promozione dei valori di difesa/sicurezza della Patria, collegamento Forze armate-società civile, motivazione, formazione ed informazione delle *Forze di completamento* e, in particolare, delle *Riserve selezionate*, concorso alla Protezione Civile - siano oggi più che mai da ritenere di *rilevante interesse pubblico*;
- il contributo finanziario dello Stato, pari a 82.050,00 € per l'anno in corso:
 - rappresenta il 4,4% delle Entrate che ammontano complessivamente a 3.595.550,00 €, delle quali 1.329.000,00 per quote associative;
 - è inferiore a quello concesso ad altre Associazioni combattentistiche (legge 92/2006) e, in ogni caso, per evidenti ragioni di equità non potrebbe essere soppresso né drasticamente ridotto;
- i quattro pubblici dipendenti oggi a carico del bilancio UNUCI (€ 120.000,00) dovrebbero domani passare a carico del bilancio statale

si fanno interpreti

- della situazione di estremo disagio e grave disappunto provocata fra i componenti dell'Unione dal sopra citato progetto legislativo, viziato nelle motivazioni sul presunto risparmio finanziario ed infondato sulla natura dell'attività svolta dall'Unione;
- del contestuale apprezzamento per l'opera immediatamente svolta dal Sig. Ministro della Difesa, reso pubblico dopo l'intervento al Senato della Repubblica del 10 ottobre u.s., formulando voti perché possa ottenere pieno successo;

danno mandato

al Presidente Nazionale di trasmettere il presente ordine del giorno al Sig. Ministro della Difesa e, per quanto di competenza, ai sigg. Capi di Stato Maggiore della Difesa e delle tre Forze armate, oltre che ai Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (Assoarma) sollecitando ogni possibile azione finalizzata a mantenere all'Unuci lo Status di Ente pubblico riconosciuto, per ultimo, dalla legge n. 311/2004.

Chianciano, 22.10.2007"

Si è passati quindi alla discussione dell'o.d.g., invertendo i punti nn. 1 e 2 per opportuna consequenzialità.

1. Rettifiche al preventivo 2007

Le rettifiche al bilancio di previsione 2007, hanno tenuto conto dei risultati del bilancio consuntivo 2006 e di quelli desunti dall'andamento contabile dell'anno in corso, con una previsione contabile di € 3.595.550,00 per le entrate e € 3.813.000,00 per le uscite, con un disavanzo di € 217.450,00.

Tale situazione si è venuta a verificare principalmente per il completamento dei lavori di adeguamento alla normativa vigente della Casa per ferie di Chianciano e, dopo il risanamento negli anni precedenti della situazione debitoria presso le banche e l'annullamento dei mutui, per la costituzione di un TFR interamente coperto, ottenendo un fondo assicurativo di € 504.000,00 a favore dei dipendenti.

2. Preventivo anno 2008

Il preventivo 2008 presenta una situazione di parità tra le entrate e le uscite, considerando tra le entrate le quote sociali, sulla base di 43.300 iscritti ed il contributo ministeriale nella misura € 82.050,00. La novità è costituita da un Fondo di riserva di € 40.000,00 per fronteggiare con immediatezza le esigenze impreviste.

Il Segretario generale ha precisato che il Fondo di riserva è a disposizione della Presidenza Nazionale per le esigenze impreviste da sottoporre alla ratifica del Consiglio nazionale.

A seguito della relazione relativa e del parere espresso dal Collegio dei sindaci, il Consiglio ha approvato sia il consuntivo che il preventivo.

3. Relazione del Presidente

La relazione si impernia sull'editoriale apparso sulla Rivista UNCI n. 9/10 di settembre/ottobre 2007.

Il Presidente sottolinea la necessità di adeguare la strategia dell'Unione al continuo cambiamento degli scenari strategici. L'UNUCI deve marciare graniticamente unito sulla strada di questo cambiamento, senza differenziarsi nei ruoli tra centro e periferia, ma in una sorta di sinergia totale dove ognuno deve assumere il ruolo di protagonista della vita sociale perseguendo le finalità istituzionali volte alla promozione ed al rafforzamento dei valori fondamentali della difesa/sicurezza della Patria; alla razionalizzazione dei collegamenti tra Forze Armate e società civile, rendendoli più efficienti; ad addestrare, motivare ed informare i potenziali membri delle Forze di completamento e delle Riserve selezionate; alla tutela degli iscritti.

4. Programma attività UNUCI 2008

Relativamente a questo punto si sono verificati vari interventi. Tra i più significativi si rilevano quelli inerenti:

- a. alla manifestazione sulle Forze Armate che si terrà a Trieste nel novembre 2008;
- b. alla scarsa considerazione, in alcune cerimonie, del rango dei rappresentanti UNUCI che deve essere collocato avanti alle Associazioni d'Arma;

- c. alla ridotta attività delle Sezioni all'estero;
- d. alla competenza territoriale delle iscrizioni;
- e. alla mancata comunicazione circa il conferimento delle onorificenze ai soci da parte delle Autorità competenti;
- f. alla indicazione di Soci UNUCI particolarmente distinti nel campo sociale e delle personalità che potrebbero essere inserite nei nostri "ranghi" per aumentare il prestigio del Sodalizio;
- g. alla scarsa informazione circa la partecipazione di reparti appartenenti alle FA alla Guerra di liberazione;
- h. alle problematiche inerenti al patrimonio immobiliare ed al logo del Sodalizio;
- i. alle forze di completamento ed alle forze selezionate;
- j. alle attività CIOMR e CIOR;
- k. alla recente sentenza a Sezioni riunite della Corte dei Conti inerente alla irripetibilità delle somme percepite in eccesso sul dovuto in buona fede e sul recesso dalle prestazioni creditizie dell'INPDAP, per i quali sono apparsi apposite note sia sul sito web sia sulla Rivista sociale;
- l. alle problematiche inerenti all'informatica ed alla telefonia;
- m. al programma "Difendi la Patria dai valori della vita", già proposto a suo tempo, fondato sulla base di donazioni. A questo proposito, il 7 novembre 2007 sarà firmato a Roma un protocollo di collaborazione Difesa/Salute;
- n. alla Rivista UNUCI ed all'importanza della comunicazione in genere e delle conquiste sul piano tecnologico oltre alle carenze relativamente alla informazione militare in genere.

5. Statuto UNUCI

Viene discusso articolo per articolo e determinata una unica ste-sura da approvare in una prossima riunione del Consiglio nazionale. Sono state peraltro approvate le seguenti tre mozioni:

- l'elettorato attivo e passivo resta di esclusiva competenza dei Soci ordinari;
- le cariche di Vicepresidente vengono fissate nel numero di quattro;
- i Vicepresidenti sono membri sia del Comitato centrale che del Consiglio nazionale.

6. Soggiorno di Chianciano

Viene comunicato che la Soc. ESODO è risultata unica offerente, con un minimo garantito di € 3.000,00 mensili, fino alla concorrenza dell'8% sul fatturato annuo, oltre alla partecipazione totale o parziale delle spese di manutenzione e di miglioramento dei servizi attualmente esistenti ed allo sconto del 5% sulle tariffe ai soci UNUCI.

7. Varie ed eventuali

Il Prof. ZINGALES ha consegnato un crest del CIOMR al Presidente, quale testimonianza della presenza italiana all'estero.

Un ritorno al passato

di Vincenzo Ruggieri

È stato per me motivo di intima soddisfazione "scaricare" da internet la sentenza n. 7/2007/QM in data 11 luglio 2007 e depositata in data 7 agosto dello stesso anno della Corte de Conti a Sezioni Riunite.

Una sentenza che segna veramente un ritorno al passato. Un ritorno che vede finalmente la forza del diritto prevalere sul diritto della forza. Una sentenza che ha fatto tremare le vene ai polsi di illustri docenti della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Una sentenza che dà lustro al Diritto Amministrativo e che costituirà un "precedente senza precedenti". Una sentenza che riempie i cuori di gioia perché fa giustizia di quella burocrazia che taglieggia, è il caso di dirlo, il personale statale in quiescenza in attesa del provvedimento definitivo di pensione.

Stati d'ansia. Interminabili ricorsi gerarchici e giurisdizionali vinti ed impugnati. Addebiti di somme percepite in più per decenni e forse più.

Con questa sentenza la Corte celebra la cessazione delle sofferenze di quanti, in attesa del decreto definitivo di pensione si raccomandavano a Padre Pio o a San Didero (ignoto patrono dei pensionati, vescovo vissuto tra il 540 e il 608) di non essere colpiti dalla inesorabile scure dell'indebito percepito.

La Corte, con una sentenza di oltre venti pagine dattiloscritte esamina tutti i punti dell'annosa controversia. Punti che noi dell'UNUCI conosciamo bene e che abbiamo sempre manifestato con forza in tutte le circostanze.

Prima di ogni cosa la "buona fede" del pensionato nella riscossione dei ratei. La "buona fede" che non poteva e non può essere messa in discussione. Punto due, l'errore della Pubblica Amministrazione. Punto tre, la durata del procedimento: anche vent'anni e più. Una vera indecenza.

Cosa ne può il pubblico dipendente che, collocato in quiescenza, dall'esame degli atti che precedono l'emissione del decreto concessivo di pensione riesce solo a controllare i propri dati anagrafici? Il resto, per gli importi determinati dall'ente soccorre un vero e proprio atto di fede. "Iddio me la mandi buona" esclama il pensionato all'arrivo del decreto definitivo di pensione. E con quel pezzo di carta contenente infiniti quanto incomprensibili richiami legislativi, va alla ricerca di qualche collega capace di interpretare quanto hanno scritto i soloni romani. Importi diversamente denominati e concessi a vario titolo. Calcoli difficili da controllare.

L'attesa del provvedimento definitivo ha reso stressante la vita del pensionato. Senza considerare le varie sentenze salvabilancio emesse anche dalla Corte Costituzionale che ha fatto prevalere l'interesse generale su quello particolare dell'interessato creando situazioni di grave disagio economico e modificando ed incidendo sulla certezza del diritto per **"salvaguardare l'equilibrio del bilancio statale"**. Strano a dirsi che l'equilibrio del bilancio statale è sempre affidato ai pensionati. Per gli altri e per gli stessi governanti l'equilibrio del bilancio non conta. Le risorse vengono sempre reperite. Devo in questa sede rimarcare con forza che il pensionato è privo di forza contrattuale. E bloccare le perequazioni è diventato lo sport preferito dei nostri governanti.

Finalmente la Eccellentissima Corte, detta anche Giudice delle Pensioni ha messo la parola fine a questa continua frustrazione. La Corte così conclude la coraggiosa sentenza:

Per questi motivi

"le Sezioni Riunite in sede giurisdizionale, previa riunione di rito, risolvono le epigrafe questioni di massima nel senso che, in assenza di dolo dell'interessato, il disposto contenuto dell'art. 162 del DPR 1092/1073, concernente il recupero dell'indebito formatosi sul trattamento pensionistico provvisorio, deve interpretarsi nell'ambito della disciplina sopravvenuta dalla legge n. 241/90, per cui, a decorrere dall'entrata in vigore di detta legge n. 241 del 1990, decorso il termine posto per l'emanazione del provvedimento definitivo sul trattamento di quiescenza, non può effettuarsi il recupero dell'indebito, per il consolidarsi della situazione esistente, fondato sull'affidamento riposto nell'Amministrazione".

Per completezza di informazione corre l'obbligo di precisare che la legge 7 agosto 1990 n. 241 è stata pubblicata sulla G.U. del 18.8.1990 ed è entrata in vigore il 2 settembre dello stesso anno.

La sentenza, che non ho difficoltà definire di alto profilo giuridico, prevede anche un termine di decorrenza quindi a datare dal 2 settembre 1990 i recuperi effettuati dovrebbero, a parere di chi scrive, essere restituiti (per non creare facili aspettative e per doverosa prudenza uso il condizionale) ovviamente a domanda degli interessati, e sempre che ricorrano i presupposti previsti dalla citata sentenza.

La domanda di rimborso e/o di sospensione del recupero dell'indebito, va presentata all'INPDAP che eroga il trattamento economico di pensione entro il quinquennio dalla data del deposito della sentenza.

Non è difficile prevedere successivi contenziosi specie sulla decorrenza retroattiva della sentenza in quanto raramente, il Giudice delle Pensioni, si è espresso in maniera così favorevole agli aventi diritto.

Per dovere di cronaca va precisato che le sentenze producono effetti dalla data di deposito delle stesse. Questa volta i Magistrati contabili hanno trovato il coraggio e la forza di riconoscere un diritto che farà certamente discutere.

Facsimile della domanda da inviare all'INPDAP intesa ad ottenere, a secondo dei casi, la sospensione dell'addebito e relativo rimborso o solo il rimborso dell'intera somma trattenuta, è scaricabile dal sito www.unuci.org. - (tutela degli iscritti) o può essere richiesta alla Presidenza Nazionale.

Beni mobili - Passaggi di proprietà

Non si va più dal notaio

Confermiamo, ancora una volta, che in merito ai passaggi di proprietà di beni mobili registrati, la legge 4 agosto 2006 n. 248 all'art. 7, ha eliminato l'obbligo di intervento del notaio, con conseguente risparmio sul relativo onorario.

Le voci che compongono la spesa complessiva per il passaggio di proprietà di una automobile restano dunque attribuibili all'imposta provinciale, a bolli e diritti di iscrizione ed al corrispettivo richiesto dall'agenzia di consulenza.

Queste voci possono subire variazioni anno per anno.

Infine ogni cittadino può effettuare gli adempimenti necessari al passaggio di proprietà, rivolgendosi direttamente agli uffici della Motorizzazione Civile.

(Ministero dello Sviluppo Economico)

Iva al 4% per ausili relativi a menomazioni permanenti

Con la risoluzione n. 175/E del 20 luglio 2007, l'Agenzia delle Entrate ha ribadito il principio che l'I.V.A. ridotta al 4% può trovare applicazione per tutti gli ausili, di qualsiasi tipo, relativi a menomazioni funzionali permanenti, anche se questi non sono ricompresi nel nomenclatore tariffario delle protesi e anche se vengono ceduti a persone diverse dall'invalide o a enti.

Ciò che conta è la possibilità di qualificare il bene come "ausilio o protesi" e a tal fine occorre distinguere due diversi tipi di beni. Il primo tipo è rappresentato da quegli ausili che per le loro caratteristiche, possono essere usati solo da persone affette da menomazioni funzionali permanenti e in questo caso non è necessaria alcuna certificazione sanitaria.

Rientrano nel secondo tipo invece tutti quei beni che sono suscettibili di diversa utilizzazione, per i quali occorre invece produrre una adeguata certificazione medica che ne attesti l'utilizzazione da parte dei malati affetti da menomazioni funzionali permanenti.

Indebiti pensionistici

- Vale per i trattamenti provvisori superiori allo spettante percepiti senza dolo
- Trascorso il termine, l'indebito non va restituito

(Corte dei Conti, Sezioni riunite 7/2007/QM)

L'indebito pensionistico derivante da un più alto importo di pensione attribuita in via provvisoria in attesa del provvedimento di pensione definitiva, se percepito senza dolo da parte del pensionato interessato, non può essere più recuperato dopo la scadenza del termine entro il quale, ai sensi delle disposizione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente il procedimento amministrativo, il provvedimento definito di pensione avrebbe dovuto ma non è stato emesso. In tal senso si sono espresse le Sezioni Riunite della Corte dei Conti nella Sentenza 11 luglio-7 agosto 2007, n. 7/QM, risolvendo questioni di massima sollevate nel corso di vari giudizi con Ordinanze del corrente anno 2007 dalla prima e dalla terza Sezione giurisdizionale centrale d'Appello della stessa Corte dei Conti. I giudizi riguardavano ex dipendenti pubblici che avevano presentato ricorso in Appello contro le Sentenze del giudice di primo grado con le quali erano stati condannati a rifondere all'ex Amministrazione d'appartenenza notevoli somme di danaro ad essi addebitate per avere percepito a titolo di trattamento pensionistico provvisorio differenze di rate di pensione risultate non dovute allorquando, dopo un lungo periodo dalla cessazione dal servizio, era stato adottato il provvedimento definitivo di pensione. Le Sezioni d'Appello prima di decidere hanno ritenuto di rivolgersi alle Sezioni Riunite della Corte per sapere in sostanza se, dopo la

Il Riservista

a cura del Gen. B. Angelo Silva

Un ufficiale della Riserva selezionata Ten. Marina Catena vincitrice del concorso letterario delle Forze Armate

Donna-Soldato, Ufficiale dell'Esercito costruttrice di pace, con un eccezionale curriculum a livello internazionale. Marina Catena nata a Ortona a Mare, classe 1968, ha vinto il primo premio per il concorso letterario delle Forze Armate indetto dall'UNUCI. La cerimonia si è svolta presso la Scuola di Telecomunicazioni delle Forze Armate di Capetrana. Tema del concorso dell'edizione 2007 (sesta edizione) era: "I sacrifici e gli eroismi delle Forze Armate dello Stato hanno contribuito a realizzare la pace. Il corrispondente impiego delle ristrutturato Forze Armate continuerà ad alimentare tali ideali nei giovani?"

Marina Catena ha vinto con un racconto semplice, in cui spiega le sue scelte, la sua esperienza, le sue emozioni, ma soprattutto i sogni di un mondo migliore. Le Forze Armate sono cambiate: da qualche anno ci sono anche le donne, è stata abolita la leva obbligatoria e si può scegliere di fare il militare di carriera - scrive - le Forze Armate hanno dovuto adattarsi a nuovi scenari, a nuove sfide, e soprattutto alle nuove guerre. Un tempo si combatteva uno Stato contro l'altro, e tutto era chiaro, stabilito, codificato: c'erano i militari e c'erano i civili, c'era il fronte e c'era la Patria, c'era la pace e c'era la guerra. Le guerre moderne invece sono fluide, le chiamano "guerre asimmetriche", da una parte i guerriglieri, i ribelli, i terroristi, dall'altra gli eserciti veri e propri. Oggi i soldati si chiamano peace-keepers, sono inviati sulla base di accordi internazionali a mantenere la pace in Paesi dai nomi esotici come Kosovo, Afghanistan, Iraq, Libano, ma il più delle volte quando arrivano in teatro operativo hanno in mano solo una risoluzione ONU scritta in politichese da un gruppo di diplomatici a New York e devono "implementarla" come si dice in gergo. Così più che mantenere la pace debbono costruirla: gli è chiesto di saper usare le nuove armi in dotazione ma anche di saper proteggere la popolazione, di saper parlare con i diplomatici e anche dialogare con i capi tribù, di rispettare le regole d'ingaggio che il loro governo stabilisce ma anche di improvvisarsi ingegneri, medici, avvocati in questi conflitti sempre più complicati, in una futuristica babele di razze, culture, religioni, sensibilità, storie, destini". Ha le idee chiare il Ten. Catena, fin dagli inizi della sua carriera. Dopo aver conseguito il Baccellierato Internazionale presso lo United World College di Duino entra alla Libera Università Internazionale di Studi Sociali (LUISS) dove si laurea in Scienze Politiche indirizzo Internazionale. Inizia nel 1992 la sua carriera presso la Commissione Europea (Bruxelles) nel settore degli aiuti umanitari a fianco dell'allora Commissaria Europea agli Aiuti Umanitari, Onorevole Emma Bonino (è sua la campagna di sensibilizzazione a favore delle donne afgane "Un fiore per le donne di Kabul").

Dal luglio 1999 a marzo 2001 ricopre l'incarico di consigliere politico di Bernard Kouchner, Rappresentante Speciale del Segretario Generale della Missione di Pace ONU in Kosovo. A ottobre 2003 è nominata esperta dal Ministero degli Affari Esteri per l'Inviato Speciale del Presidente del Consiglio in Iraq e lavora a Baghdad presso l'Ambasciata Italiana come responsabile della coordinazione con le Nazioni Unite e dei progetti a favore delle donne irachene.

Dal 1999 è funzionario del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite dove attualmente è responsabile delle relazioni con il settore privato per progetti di alimentazione scolastica a favore dei milioni di bambini che muoiono di fame.

A maggio 2005 diventa Ufficiale dell'Esercito Italiano (Riserva Selezionata). In qualità di Ufficiale, a maggio 2007 è stata nominata country advisor della Missione Leone (UNIFIL) alle dirette dipendenze del Generale Maurizio Fioravanti (Brigata Paracadutisti Folgore) UNIFIL Sector West, incarico che ha ricoperto fino ad agosto 2007. In questa veste è stata responsabile dell'analisi politica della situazione libanese per il contingente italiano, del processo di multi-nazionalizzazione del contingente e delle relazioni con le Nazioni Unite (DPKO).

È stata ritratta come Ufficiale a rappresentare il mese di febbraio del calendario dell'Esercito Italiano 2007.

Riconfigurazione area territoriale

Il Comando Militare per il Territorio dell'Esercito è costituito, in base al disposto della L.464/97 e successive modifiche per trasformazione dell'Ispettorato RFC e dei suoi organi di demoltiplica, svolgendo attività concettuale ed or-

ganizzativa nei settori reclutamento/selezione, Forze di Completamento, presidiario, pubblica informazione e promozionale.

Inoltre, mantiene un collegamento funzionale con le Direzioni Generali competenti per le attività residuali della Leva e l'inserimento nel mondo del lavoro e quelle del Reclutamento.

Il Comando Militare per il Territorio dell'Esercito è "Vertice d'Area" dell'organizzazione di sostegno della Forza Armata e svolge sia la funzione di comando e controllo nei confronti dei Comandi di Regione Militare/Comando Militare Autonomo della Sardegna dipendenti, sia la funzione di Comando Militare Esercito nell'ambito della Regione Amministrativa di residenza del Comando stesso.

La Storia

Nel 1861, proclamato il Regno d'Italia e organizzato l'Esercito su base nazionale, il territorio nazionale fu suddiviso in cinque "Grandi Comandi di Dipartimento Militare" ed a Firenze si costituì il "5°" che in caso di guerra si sarebbe trasformato in "Comando di Corpo d'Armata".

Nel 1877 i Grandi Comandi furono sciolti ed anche in tempo di pace il territorio fu suddiviso in "Corpi d'Armata". Quello di stanza a Firenze prese la numerazione di "VI" e successivamente, con l'ordinamento FERRERO (1882-83) "VIII".

Portato al fronte nella Prima Guerra Mondiale, l'VIII Corpo d'Armata partecipò a sette delle dodici battaglie dell'Isontino.

Nel 1923, viene rinumerato "VI" e nel 1927, col nuovo ordinamento, assunse la denominazione di "COMANDO del VII Corpo d'Armata Territoriale".

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale il VII Corpo d'Armata, che inquadrava le Divisioni "Firenze", "Friuli" e "Siena", rimase dislocato nel territorio metropolitano alle dipendenze della Quinta Armata.

Nel 1942, a seguito dello sbarco alleato in Algeria e Marocco, apparve immediata la necessità di occupare la Corsica ed il VII Corpo d'Armata, articolato nelle Divisioni di Fanteria "Friuli", "Cremona", 225ª e 226ª Costiera, fu prescelto per l'operazione.

Lo sbarco avvenne l'11 novembre 1942.

Il Comando rimase saldo nelle dure giornate dell'armistizio, opponendosi con le armi al passaggio dei tedeschi.

Nel 1945 fu ricostituito il "Comando Militare Territoriale della Regione Militare Tosco-Emiliana", con giurisdizione sulla Toscana, Emilia Romagna e sulle provincie di La Spezia, Ancona e Pesaro.

Il 1° aprile 1983 ha assunto la denominazione di "Comando Regione Militare Tosco-Emiliana" con giurisdizione soltanto sulle Regioni Amministrative Toscana ed Emilia Romagna.

Dal 1° Luglio 1998 ha assunto la denominazione di "Comando Regione Militare Centro" con giurisdizione sul territorio delle Regioni Amministrative dell'Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Sardegna per il tramite del Comando Militare Autonomo della Sardegna.

Alla data del 31 dicembre 2001, a seguito del riordino della Forza Armata, il Comando Regione Militare Centro ha cessato la sua attività per essere riconfigurato in "Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento" (1° gennaio 2002).

A far data dal 1° luglio 2007 assume la denominazione di Comando Militare per il Territorio dell'Esercito.

Il Comando Militare per il Territorio dell'Esercito, nasce per trasformazione del preesistente Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento del quale assume le funzioni ed i compiti.

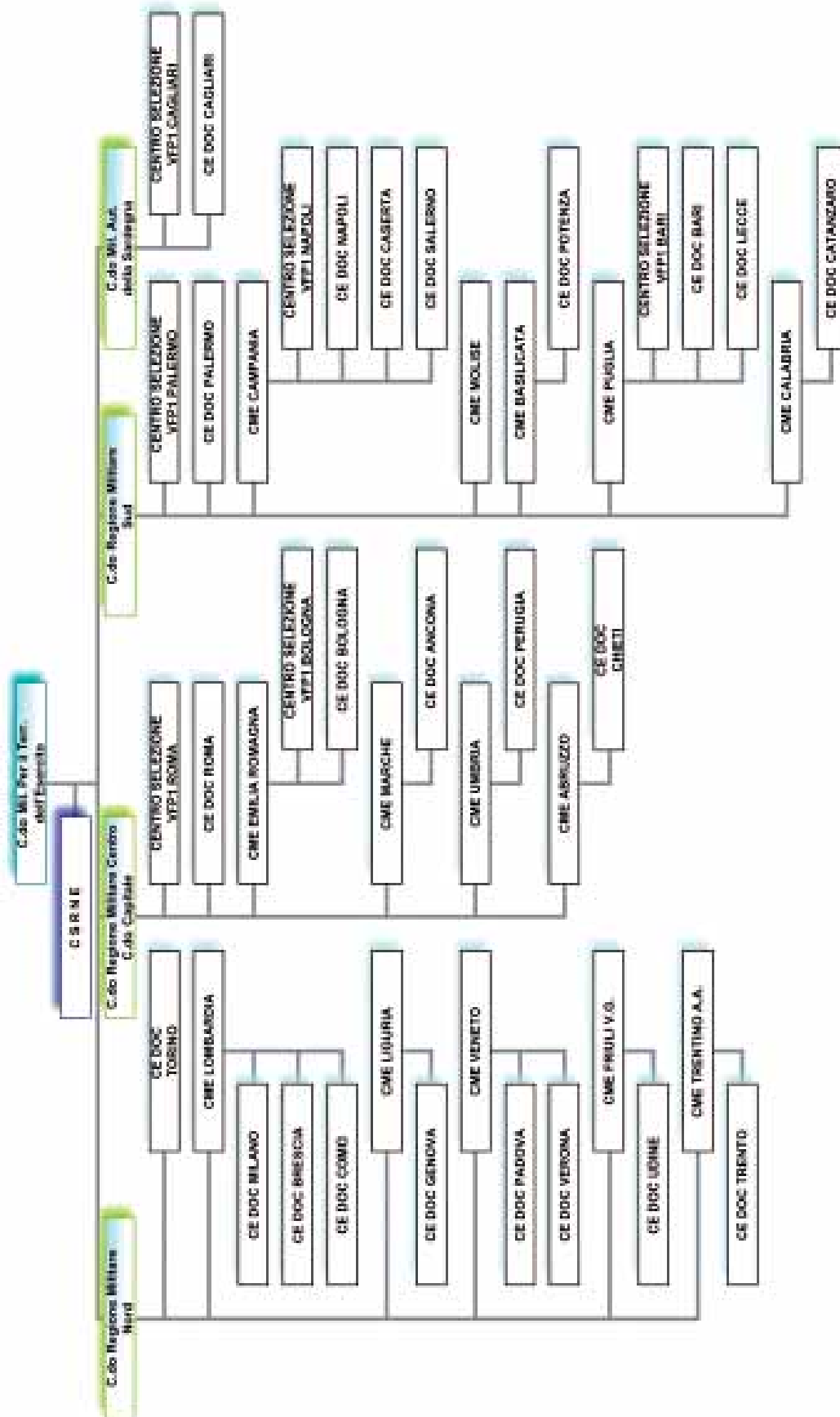
All'Ente, che dipende direttamente dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, fanno capo, i Comandi Militari Esercito ed i Centri Documentali, i Poligoni ed il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito.

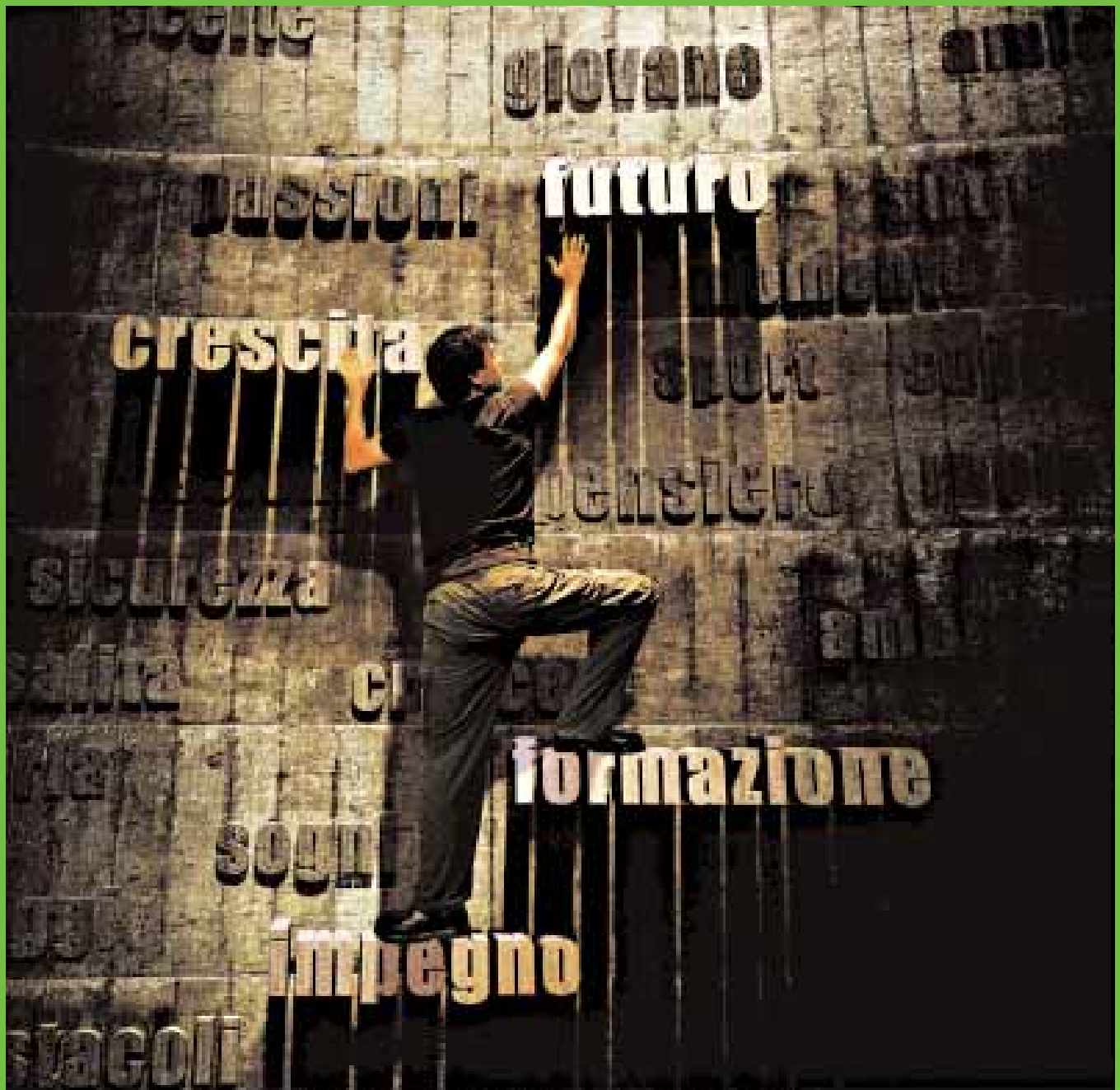
Esercito Italiano - Nuclei Informativi per il Pubblico (NIP)

L'Esercito è strutturato non con un URP a livello centrale ma una serie di Nuclei Informativi per il Pubblico NIP a livello periferico incentrati sui Distretti Militari e che fungono da sportelli per il pubblico.

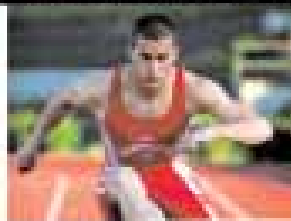
I NIP svolgono le seguenti funzioni ed attività: attività informativa generale e d'istituto; comunicazione di marketing (scuole, Istituti vari ecc.); consulenza sugli arruolamenti della F.A.; ricezioni domande per arruolamenti; ricezioni di istanze; rilascio documentazione (stati di servizio, fogli matricolari, stati di servizio ecc.).

L'Esercito ha attivato, al momento, 24 NIP secondo la seguente DISTRIBUZIONE TERRITORIALE: Ancona; Bari; Bologna; Brescia; Cagliari; Caserta; Catania; Catanzaro; Chieti; Como; Firenze; Genova; Lecce; Milano; Napoli; Padova; Palermo; Perugia; Roma; Salerno; Torino; Trento; Udine; Verona.





VFP1. IL TUO FUTURO INIZIA QUI.



Un anno da volontario nell'Esercito ti forma per la vita e ti dà la libertà di scegliere chi sarai.

800-299665

www.esercito.difesa.it

ESERCITO

UNA RISORSA PER IL PRESE

Sentenza n. 10/QM/1999 emessa su questioni analoghe e dopo la evoluzione della diversa giurisprudenza che è stata affermata da varie Sezioni della Corte, possa ancora ritenersi conforme alla normativa vigente l'addebitabilità dell'indebito corrisposto a titolo di trattamento pensionistico provvisorio, quando il provvedimento definitivo di pensione sia stato emanato dopo un notevole lasso di tempo. Al riguardo, le Sezioni Riunite, dopo un ampio approfondimento della normativa pensionistica del settore del pubblico impiego, discostandosi dal contenuto della precedente Sentenza del 23 aprile 1999, n. 10/QM, emessa su analoghe questioni, e tenendo conto della evoluzione giurisprudenziale della Corte dei Conti nel frattempo intervenuta, sono giunte alla seguente conclusione. In assenza di dolo dell'interessato, la disposizione dell'articolo 162 del TU di cui al DPR n. 1092/1973, concernente il recupero dell'indebito formatosi sul trattamento pensionistico provvisorio, deve interpretarsi nell'ambito della disciplina sopravvenuta contenuta nella legge n. 241 del 1990, per cui, a decorrere dall'entrata in vigore della stessa legge n. 241/1990, decorso il termine posto per l'emanazione del provvedimento definitivo sul trattamento di quiescenza, non può più effettuarsi il recupero dell'indebito, per il consolidarsi della situazione esistente, fondato sull'affidamento riposto dal pensionato nell'Amministrazione (08 ottobre 2007). La sentenza non ha bisogno di commenti. Segna un ritorno alla civiltà giuridica e mette fine ad un gigantesco contenzioso che ha già prodotto irreversibili danni esistenziali al personale in quiescenza alle prese con interminabili ricorsi giurisdizionali.

Risposte a quesiti vari

a cura del Gen. Vincenzo Ruggieri

I quesiti giuridico-amministrativi vanno rivolti esclusivamente alla Presidenza Nazionale all'indirizzo e-mail: tutela.iscritti@unuci.org; fax 06 8414555 o posta ordinaria, comunicando il numero della tessera associativa, il proprio indirizzo, oltre al numero di telefono, per eventuali contatti diretti. Le risposte, fornite a titolo gratuito dal nostro esperto, non impegnano la Rivista.

Rinuncia all'usufrutto. Se gratuita paga l'imposta (se dovuta)

La vedova Angela R., da Verona, mi chiede consigli intendendo rinunciare all'usufrutto di una o più unità abitative, in favore dell'unico figlio (nudo proprietario) affinché possa evitare la "confisca" parziale (legge n. 335/1995) della propria pensione di reversibilità la cui misura, come noto, è legata al reddito del coniuge superstite.

Approvo la Sua iniziativa. In tal modo eviterà che parte della Sua pensione di reversibilità subisca una ingiusta falce. Purtroppo, gentile Signora, la cessione dell'usufrutto, si configura infatti come donazione indiretta. Ed è, inoltre, impossibile anche ai fini dei tributi ipocatastali.

Con la risoluzione n. 25/E del 16 febbraio 2007, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che l'atto di rinuncia a titolo gratuito del diritto di usufrutto in favore del nudo proprietario, configurando una forma di donazione indiretta, è soggetto all'imposta prevista dal Dlgs n. 346/90, come reintrodotta dalla legge 286/06, di conversione del Dl n. 262, nonché alle imposte ipotecaria e catastale in misura proporzionale. L'equiparazione di un atto di rinuncia abdicativo, a titolo gratuito, agli atti di trasferimento di diritti reali di godimento, è pressoché pacifico nella giurisprudenza della Cassazione, in virtù dell'effetto di arricchimento del beneficiario conseguente alla rinuncia del diritto da parte del suo titolare (cfr sentenze 16495 e 24512 del 2005). Infatti, la rinuncia al diritto da parte dell'usufruttuario in favore del titolare della nuda proprietà, determinando la ricostituzione della piena proprietà dell'immobile, precedentemente gravato dal diritto di usufrutto, è assimilabile a un atto di trasferimento di un diritto di godimento.

Preciso infine che nel caso specifico, fino ad un milione di euro, la legge prevede una franchigia per cui ipotizzo che debba solo pagare il rogito dell'atto di rinuncia che va fatta da un notaio. È dovuta tuttavia l'imposta catastale.

Periodo studi universitari

Il Socio Dott. Vito XY chiede se, ai fini previdenziali, il periodo di studi universitari è applicabile anche agli ufficiali di complemento. La risposta è negativa.

Infatti i titoli di studio o i periodi di studi universitari devono essere condizione "sine qua non" per accedere alla carriera militare. Poichè per accedere al servizio di leva da Ufficiale di Cpl. era sufficiente la sola maturità va da sé che la laurea e/o i periodi di studi universitari in tale circostanza sono ininfluenti alla bisogna.

Effetti di una riforma

Il Socio Ten. di Vasc. Armando XY, comunica di essere stato collocato in congedo assoluto perchè riformato a causa di infermità contratte in servizio e per cause di essa.

Precisa inoltre di aver volontariamente optato per la contribuzione volontaria previdenziale ai sensi e per gli effetti dall'art. 141 del DPR n.1092/1974.

Va da sé che al termine di tale periodo il trattamento pensionistico sarà rivalutato degli scatti e dell'anzianità di servizio in %.

La trattenuta del "fondo credito" non era prevista per gli Ufficiali in congedo. È stata invece introdotta recentemente lasciando la facoltà al pensionato di rifiutare l'accesso al credito come da notizia riportata nel n. 3/4 della Rivista.

Chiede infine se l'indennità prevista dall'art. 68 della L. 113/1954 è soggetta a perequazione. La risposta è negativa.

Poichè l'Ufficiale è stato riformato per malattia contratta in servizio e per cause di essa potrà chiedere l'iscrizione nel Ruolo d'Onore.

Comunicazioni della Presidenza Nazionale

Comunicato del Ministro della Difesa

Il Ministro della Difesa, On. Prof. Arturo Parisi, ha decretato, per il triennio 24 marzo 2007-23 marzo 2010, il Collegio dei Sindaci dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, che sarà così composto:

Dott. Giuseppe Ronchi Presidente;
Dott. Alfonso Romeo D'Emilio Membro effettivo;
Dott. Bruno Bellocchio Membro effettivo;
Dott. Remo D'Auria Membro supplente;
Dott. Angelo Screpante Membro supplente.

Disposizioni del Presidente Nazionale

Nomina Commissari Straordinari

Pescara:

In seguito al decesso del Presidente della Sezione di Pescara, Gen.B. Manfredi Ranalli, Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giuseppe Richero, ha disposto la nomina del Ten. Piero Grumelli a Commissario Straordinario della Sezione.

Scrivono i lettori

La Redazione ringrazia i Lettori per l'interesse dimostrato per questa Rubrica, e rivolge a tutti i Soci Collaboratori un cortese invito ad inviare i loro scritti su dischetto o all'indirizzo E-MAIL: rivista@unuci.org per un più rapido esame, citando la Sezione di appartenenza ed un recapito telefonico.

Solo i pezzi di interesse generale e rispondenti ai requisiti richiesti - max. due cartelle di 30 righe ciascuna - saranno valutati per la eventuale pubblicazione.

8° Corso per Consigliere Giuridico nelle Forze Armate

di Gabriele Focosi*

Nei mesi di marzo e luglio 2007 ho avuto l'opportunità di frequentare, in qualità di uditore, il Corso per Consigliere Giuridico nelle Forze Armate che si è tenuto a Roma presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), una delle tre componenti del Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) in seguito alla riorganizzazione del luglio 1994.

Tre settimane di intensa formazione giuridica nello splendido scenario di Palazzo Salviati, edificio rinascimentale che si affaccia sul Tevere e sulla via della Lungara, una tra le più belle prospettive di Roma, progettata dal Bramante quale sito dei più importanti palazzi pontifici.

Lo scopo di questo Corso interforze, suddiviso quest'anno in due moduli rispettivamente dal 26 al 30 marzo e dal 3 al 13 luglio, è quello di formare Consiglieri giuridici nelle Forze Armate in tema di Diritto internazionale umanitario e Diritto delle operazioni militari, nonché diffondere la conoscenza della specifica materia tra il personale militare e civile appartenente o esterno all'Amministrazione della Difesa, dando così adempimento all'obbligo assunto dalla Repubblica italiana con la ratifica del I Protocollo di Ginevra dell'8 giugno 1977 sulla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, aggiuntivo alla Convenzione del 12 agosto 1949.

Obiettivo primario far acquisire agli Ufficiali designati dalle singole Forze Armate, dalla Guardia di Finanza e dalla Croce Rossa Italiana le conoscenze e le capacità necessarie per fornire - nel contesto di operazioni militari svolte in territorio nazionale od estero - consulenze ai comandanti militari di livello appropriato circa l'applicazione del Diritto internazionale umanitario e del Diritto delle operazioni militari, nonché per svolgere attività di indottrinamento e sensibilizzazione del personale ai vari livelli nella specifica materia.

Il Dipartimento di diritto umanitario dell'Istituto è responsabile, sin stretto collegamento con il Dipartimento didattico per l'attività in comune con il Corso superiore di Stato maggiore interforze, sia di pianificare, svolgere, coordinare e controllare le attività inerenti al corso CG, sia di fornire ai docen-

ti gli strumenti organizzativi, metodologici e tecnici necessari per il conseguimento dei risultati auspicati: In analogia a quanto attuato per il Corso superiore di Stato Maggiore interforze, la responsabilità della docenza è affidata ad un "titolare di disciplina/modulo" responsabile della progettazione, gestione e valutazione della specifica materia. È inoltre previsto, durante lo svolgimento del corso CG, l'utilizzo di esperti di Forzarmata e della C.R.I. con la funzione di dirigere ed indirizzare le attività di gruppi di lavoro nell'esame dei *case studies*, nonché di coadiuvare il titolare del modulo nella presentazione delle soluzioni nella riunione plenaria che si teneva puntualmente nell'ultima parte di ogni giornata del Corso.

Il percorso didattico dell'8° Corso CG prevedeva i moduli di "Diritto internazionale umanitario" e "Diritto penale militare e Diritto delle operazioni militari" del 9° Corso superiore di Stato Maggiore interforze con frequenza obbligatoria prima di accedere, per il solo personale individuato dai rispettivi Stati maggiori/Comandi generali, al modulo conclusivo di "qualificazione" finalizzato al rilascio del titolo; i frequentatori esterni hanno, invece, dovuto affrontare un modulo di studio a distanza di "richiami di diritto internazionale umanitario", prima di accedere al modulo residenziali di "diritto penale militare e diritto delle operazioni militari" ed a quello finale di "qualificazione".

Tenuto conto della peculiarità dei compiti che è chiamato ad assolvere il Consigliere giuridico, è ovviamente indispensabile assicurarsi che i frequentatori abbiano acquisito un'adeguata soglia minima di conoscenza delle materie giuridiche. Al termine del modulo di marzo, i frequentatori sono stati pertanto sottoposti ad una verifica di apprendimento e solo quelli che hanno riportato una valutazione di almeno 24/30 sono stati ammessi al modulo successivo tenutosi sempre a Palazzo Salviati dal 3 al 13 luglio 2007.

Nell'ambito del modulo conclusivo, cosiddetto di "qualificazione", i frequentatori sono stati sottoposti all'accertamento finale di idoneità con il conferimento della qualifica di Consigliere giuridico nelle Forze Armate con il relativo diploma, se militare, ovvero un attestato di partecipazione al Corso, se civile.

Complessivamente si è trattato davvero di una esperienza unica ed altamente professionalizzante. Unica riflessione sicuramente da tener presente per le prossime edizioni, l'attuale impossibilità per gli Ufficiali in Congedo, che hanno partecipato al Corso come civili, di vedersi riconosciuta la qualifica di "consigliere giuridico delle forze armate" con conseguente variazione matricolare, in modo da facilitare la selezione delle professionalità anche in sede di richiamo nelle forze di completamento.

* Avvocato e S. Ten. A.A.r.a.s. in congedo dell'Aeronautica Militare - UNUCI Lucca.

2 Novembre - Commemorazione dei Defunti: I Morti vivono!

Il commosso ricordo dei nostri cari defunti, il pregare per loro, non è una ammissione di fede in una continuazione della vita oltre la morte?

Chiunque passi ad occhi aperti per i nostri cimiteri, nonostante tutte le limitazioni poste dalla moda alle spontanee espressioni del cuore umano, ancora oggi leggerà su tante lastre di marmo o sui monumenti bronzei dei cimiteri di città, come sulle croci di legno dei cimiteri di campagna, in forme diverse, il concetto che la professione di fede apostolica esprime con le parole: **Credo in una vita eterna.**

Quando gli ultimi segni di vita sono svaniti ed abbiamo davanti a noi solo le spoglie, l'involucro di chi abbiamo tanto amato, se credessimo che la separazione fosse definitiva, come potremmo rialzarci e continuare a vivere? Così, attraverso le lacrime della separazione e del dolore, riluce la parola che dimora nel cuore, anche se non trova la via alle labbra: **arrivederci.** È questa la parola che risuona, lontana, verso di noi, è la stessa voce del cuore.

Venisti, te ne andasti con passo leggero, ospite fuggevole della terra.

Donde venisti? Dove andasti? Solo questo sappiamo:

Sei uscito dalla mano di Dio, sei tornato alla mano di Dio.

Sono convinto che i migliori di noi, in quegli attimi, potrebbero soggiacere alla disperazione se non avessero la profonda convinzione che tutto non è veramente finito. Quanto è certo che perdiamo ciò che amiamo, altrettanto certo è che la speranza si fonde al dolore, l'anima è ritornata alla sorgente della bontà e dell'amore; non possiamo credere che la persona a noi tanto cara si sia totalmente separata da noi; non vivrebbe se non potesse più prendere parte alla nostra vita.

Nonostante tutti gli inutili tentativi di spiegazione, il problema dell'immortalità non si è mai allontanato dal cuore degli uomini; l'uomo porta in sé il sentimento, divenuto coscienza, di essere più di una semplice creatura naturale, di appartenere ad un ordine superiore, di non essere toccato dal tempo, dallo spazio e quindi anche dalla morte.

Schiller esprimeva questo concetto con le parole:

Il cuore oggi mi annuncia: Siamo nati per qualcosa di meglio.

E Goethe era ancora più esplicito:

Il pensiero della morte mi lascia del tutto tranquillo, perché ho la ferma persuasione che il nostro spirito è un'essenza indistruttibile, è qualcosa che continua ad agire d'eternità in eternità. È simile al sole che soltanto ai nostri occhi terreni pare che cali, ma che in realtà non cala mai e continua incessantemente a far luce.

Il compito dell'anima umana non può finire quando il compito dell'organismo fisico è compiuto. L'anima umana non manca di una giustificazione ad esistere quando il corpo è nella tomba e l'organismo, un tempo così perfetto, si dissolve completamente.



Statua di un angelo (Cimitero monumentale di Staglieno - Genova).

Che significato avrebbe la tendenza al possesso della verità che sulla terra viene perseguito in modi diversi, da molti pochissimo, ma da nessuno completamente?

L'anima umana non può condividere la mortalità del suo corpo; i veri credenti lo sostengono con l'argomentazione che Dio ha dato all'anima la sua natura spirituale e morale oltre alla disposizione e al desiderio dell'eternità, perciò non può smentire la Sua opera. L'anima è portata a cercare ed amare Dio, perciò non può morire perchè Dio, oggetto della sua conoscenza e del suo amore, è il Dio eterno.

La fede nell'immortalità è tanto antica e generale quanto la razza umana, la convinzione della nostra immortalità è il massimo beneficio fatto all'uomo. Essa ci consola nell'abbattimento, sostiene il nostro coraggio in tutte le situazioni tristi della vita, trasforma il grande dolore provato per la perdita di una persona cara nella speranza consolatrice di rivederci; tutto questo completa la certezza della nostra resurrezione.

E questa certezza della nostra immortalità viene rafforzata oltre che dalle promesse della nostra fede cristiana, anche dalle tante apparizioni dei Defunti. Anche se una sola di queste apparizioni corrispondesse alla realtà, sarebbe già dimostrata, senza possibilità di dubbio, l'immortalità, cioè la continuazione della vita dopo la morte. Ma fortunatamente c'è un numero straordinariamente grande di questi casi accertati; quando poi si verifica la condizione di poterlo constatare, allora si può parlare di fatti sicuri. Sono portato a considerare queste pretese della scienza dello spirito e scienza naturale di porsi da giudice, come invasione di campo o uscite dalla propria competenza.

I nostri Morti sono morti solo per noi, perchè sono diventati creature incorporee, ma non lo sono in se stessi, né l'uno per l'altro. No, **I Morti vivono**, la vita non è però incoscienza ed irrigidimento, ma moto delle forze dello spirito perchè l'anima deve poter sviluppare liberamente il discernimento.

Se non lo potesse, non si potrebbe parlare di immortalità perchè mancherebbe la coscienza che costituisce appunto la spiritualità, e la personalità umana cesserebbe con la morte, come un animale.

Ma la spiritualità deve durare indistruttibilmente o non avrebbe ragione di esistere. La fede nell'immortalità trova posto nell'intima natura dell'uomo, ed è quasi impossibile psicologicamente eliminarla completamente; il nostro intimo sospira l'eternità.

Goethe, alla fine della sua lunga esistenza ripeteva con la certezza più profonda:

Non voglio assolutamente rinunciare alla felicità di credere in una vita futura; esprimo con Lorenzo dei Medici il pensiero che sono morti per questa vita tutti coloro che non ne sperano in un'altra.

Cap. Salvatore Femiano

Mostre, raduni e iniziative varie

Raduno del 36° Corso AUC

Il Ten. Ernesto Gafforio, della Sezione di Bologna, desidera organizzare un raduno del 36° Corso AUC svolto-
si a Caserta a partire dal 13/07/64.

Gli interessati sono pregati di contattarlo ai seguenti recapiti:

Tel. 051-6192020 - E-mail Ernesto.gafforio@fastwebnet.it

Sezione di Miami

Un gruppo di 20 ufficiali della Sezione, provenienti da tutta la Florida e dalla Georgia, accompagnati dal Console Generale in Miami Ten. AARS Marco Rocca, ha visitato la base AFB Mc Dill in Tampa-FL sede di CENT-COM e di SOCOM.

Ricevuti dal comandante americano della Base Maggiore Generale Minetti e dal Comandante la cellula italiana Amm. Div. Toscano, i Soci hanno potuto visitare gli aeroplani del 6th Air Mobility Wing e ricevere un completo briefing da parte sia del comandante americano che da quello italiano.

Durante il lunch presso il Circolo Ufficiali della Base sono stati scambiati i crest fra il Presidente di UNUCI Miami ed i due Ufficiali di Cent-Com. ed è stato fatto omaggio ad ogni Ufficiale della Sezione di una cartella completa di CD sulle attività della base ed in particolare sul lavoro della cellula italiana.



Riconoscimento del COI all'UNUCI di Miami.

Sfilata del Columbus Day

Una delegazione di Unuci Miami ha partecipato alla tradizionale sfilata del Columbus Day sulla 5th Avenue di New York, raggruppata insieme alla GdF presente col Comandante Generale Gen. C.A. Cosimo D'Arrigo, con numerosi Ufficiali superiori e con la Banda del Corpo in uniforme storica.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Cardinale di NY e prima dell'inizio della sfilata, un crest Unuci è stato consegnato dal Presidente della Sezione Magg. Pil. GdF Antonio Pianta al Gen. Cosimo D'Arrigo che ha sentitamente ringraziato UNUCI per il lavoro che svolge nel mantenere alto il sentimento dell'Italia fra gli Ufficiali residenti negli Stati Uniti.



La consegna del Crest.

Intitolata a Conselice una piazza all'Eroico Vice Brigadiere dei Carabinieri

Si è svolta a Conselice, ridente cittadina del Comprensorio di Lugo di Romagna, la cerimonia di intitolazione del piazzale antistante il parco pubblico alla M.O.V.M. Salvo D'Acquisto, l'eroico vice brigadiere dei Carabinieri che 64 anni fa si immolò per salvare 22 cittadini inermi ed innocenti dalla barbaria nazista. Una cerimonia sentita e toccante fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale per rendere i doverosi onori ad una "grande figura di Italiano" e per esprimere la riconoscenza dell'intera comunità al ruolo



Intitolazione del piazzale.

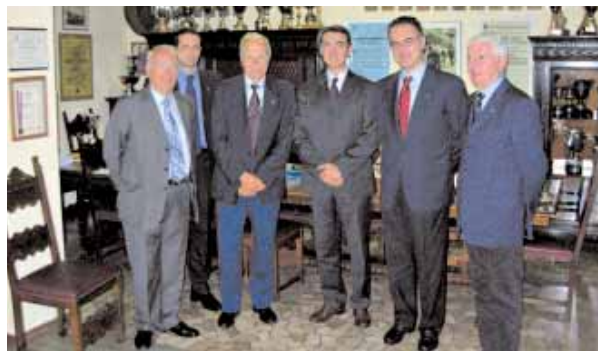
dell'Arma dei Carabinieri, cerimonia alla cui realizzazione hanno collaborato attivamente l'UNUCI di Lugo e il Comando Provinciale dei Carabinieri. Ed è stato appunto il Presidente dell'UNUCI Lughese, Ten. Renzo Preda, il conduttore e cerimoniere della manifestazione iniziata con una S. Messa nella Chiesa Arcipretale di Conselice e seguita da un corteo che ha raggiunto il piazzale ove si è tenuta la cerimonia di intitolazione. Presenti il Gonfalone della Provincia di Ravenna, i Gonfaloni delle città di Conselice e Lugo, attornati da altri Gonfaloni delle città del Comprensorio, labari e bandiere di tante Associazioni combattentistiche, d'Arma e del Volontariato con folta rappresentanza di Associati, numerosi allievi delle Scuole secondarie della città, con Presidi ed Insegnanti e tanti, tanti cittadini. Presenti tra le numerose Autorità militari, civili e religiose la dott.ssa Mara Panunti, in rappresentanza del Prefetto Floriana De Sanctis, il Comandante Prov.le CC Col. Fabio Rizzo, il Sindaco di Conselice Maurizio Filipucci e per l'UNUCI di Lugo, oltre al Pre-

sidente Preda il Generale CC Mario Solinas e numerosi Associati con Bandiera.

Dopo lo scoprimento della stele e la relativa benedizione del cippo commemorativo, sono stati resi gli onori militari all'Eroico Carabiniere da parte del Picchetto dell'Arma, con la successiva deposizione di corona d'alloro e il suono delle note del "silenzio".

Visita del Presidente Nazionale alla Sezione di Padova

Il Presidente Nazionale Gen. CA Giuseppe Richero, ha visitato la Sezione UNUCI di Padova ed ha illustrato ai presenti le novità riguardanti la nostra Associazione. I vari argomenti sono stati esposti illustrandone anche le motivazioni e la loro genesi, sia dal punto di vista storico che politico. Fra i punti discussi, alcuni hanno assunto una rilevanza particolare: l'esposizione del nuovo statuto e l'integrazione dell'Associazione nel



Visita del Presidente Nazionale.

tessuto sociale e politico del territorio. Questo ultimo tema è sembrato particolarmente sentito come fondamentale dal Gen. Richero, per far conoscere gli scopi dell'Associazione e diffondere quei valori forti - l'amore per il proprio Paese, lo spirito di sacrificio, la disciplina - caratteristici dell'UNUCI ma divenuti ormai rari nella società odierna. Con soddisfazione ha quindi appreso che l'attività della Sezione è già da tempo orientata al raggiungimento di questi obiettivi prestando la propria opera all'Università di Padova, ospitandone gli stagisti, alla Provincia, tenendo corsi di informatica, diffondendo pubblicazioni storiche dei Soci e ricevendo anche una visita da parte del Sindaco della città. Al termine dell'incontro sono seguiti i saluti di rito e la visita ai locali della sede.

“Difendi la Patria dai valore alla vita”

La Sezione di Iglesias ha predisposto, in collaborazione con le associazioni di volontariato ed il Ministero della Salute e della Difesa, un “Protocollo di intesa” per la realizzazione di una campagna di promozione ed informazione sulla cultura della donazione e trapianto degli Organi.



Protocollo di intesa.

L'iniziativa, incentrata sul tema “DIFENDI LA PATRIA DAI VALORE ALLA VITA” ha avuto luogo il 7 novembre 2007 presso il Palazzo dell'Aeronautica di Roma ed ha riscosso generale consenso ed il plauso di tutte le Autorità militari intervenute.

Visita del Presidente Nazionale alla Sezione di Vicenza

Il 10 ottobre 2007 il Presidente Nazionale dell'UNUCI, Gen. CA Giuseppe RICHERO ha fatto visita ad alcune Sezioni del Veneto ove si è intrattenuto con vari Soci e consiglieri per approfondire alcuni aspetti dell'attività svolta dall'UNUCI.



Visita del Presidente Nazionale Gen. C.A. Giuseppe Richero.

In particolare, il Presidente ha indicato quali sono le iniziative da privilegiare nell'ambito dei rapporti tra UNUCI e attuale società civile, con precisi riferimenti alle attività culturali, sociali e assistenziali, soprattutto nel settore della Protezione Civile e verso le persone bisognose.

Visita a El Alamein

Alcuni soci dell'UNUCI e relativi familiari hanno partecipato ad un viaggio a EL ALAMEIN (Egitto), organizzato dall'Associazione Paracadutisti d'Italia, in occasione del 65° anniversario della storica battaglia, resa famosa dalle eroi-



Cippo commemorativo.

che gesta dei nostri militari, impegnati nel 1942 sul fronte terrestre dell'Africa settentrionale.

Alla cerimonia commemorativa presso il Sacrario italiano erano, altresì, presenti 4 reduci, il Console Generale e l'Addetto Militare de IL CAIRO.

È stata una cerimonia molto sentita e toccante (tanti i visi rigati dalle lacrime tra i partecipanti) che ci ha fatto scoprire quanto siano ancora forti e vivi in tutti noi i valori di appartenenza e soprattutto di Patria.

Dal Sacrario militare italiano, dalla famosa Quota 33 e dal Museo, sembrava echeggiare ancora il grido di disperazione e rabbia, ma anche di orgoglio per la grande impresa compiuta dai nostri caduti, nel corso dei duri combattimenti svoltisi nella vasta piana desertica.

E la scritta riportata sul cippo presso il Km 111 della litoranea Marsa Matruh-Alessandria è l'esaltante sintesi di ciò che caratterizzò l'evento bellico in quell'area ed in condizioni logistico/ambientali molto difficili: “MANCÒ LA FORTUNA NON IL VALORE”.

Col. Luciano Seno

N.B. Per le segnalazioni - di soli volumi di interesse storico o militare - è necessario far pervenire in redazione una copia del volume e di fornire le esatte informazioni per l'acquisto. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente agli Autori.

Paolo Gaspari

I nemici di Rommel



A novant'anni dalla battaglia di Caporetto, un libro importante ripropone al giudizio critico uno di quegli eventi che sono entrati a far parte non solo della storia dell'Italia, ma anche del lessico e peggio ancora del giudizio comportamentale. Paolo Gaspari è uno storico che ha indirizzato tutta la sua ricer-

ca ai temi della Prima Guerra Mondiale con metodo e attenzione, non limitandosi solo all'aspetto militare, ma anche a quelli civili e umani. Tutti hanno un'idea di Caporetto, la maggior parte quella che ci è stata tramandata da un giudizio solido e immutabile e che ha portato le generazioni passate fino ad oggi a vedere nella disfatta la pagina più buia e triste della nostra storia post unitaria. Una "leggenda" difficile da scalfire e annullare. Gaspari ci fornisce una diversa lettura di ciò che accadde e il perché accadde in quel 23 ottobre del 1917. Facendo venire alla luce dagli Archivi dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito i memoriali di ben 18.000 ufficiali italiani che furono presi prigionieri dagli austriaci si individua che la sconfitta fu causata soprattutto da un diverso e più moderno armamento degli austro-tedeschi e dalla loro tattica più mobile e non statica e da una più moderna rete di comunicazione che consentiva ai loro comandi di avere una conoscenza immediata del posizionamento delle nostre truppe. Anche gli aerei facevano la differenza. Quindi è possibile, con una diversa lettura che si basa su uno studio molto approfondito grazie anche alle nuove fonti, tentare di cancellare quel giudizio che pesa come un macigno sui nostri combattenti. Un libro di grande interesse, non solo per il contenuto nuovo, ma anche per la metodologia della ricerca. (a.s.)

Antonino Ronco

Dossier:

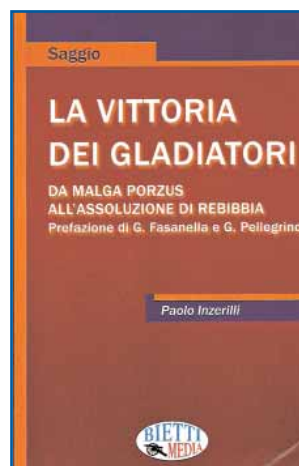
Genova, 9 febbraio 1941

Il bombardamento navale su Genova, compiuto dagli inglesi il 9 febbraio 1941 è stato un evento epocale per il capoluogo ligure. Quei trenta drammatici minuti, in cui la flotta britannica - provocando non pochi danni e numerose vittime - fece piovere sulla città ligure ben trecento tonnellate di esplosivi, sono stati ricostruiti dall'Autore con le più significative testimonianze storiche in suo possesso. Si tratta di una rievocazione frutto di meticolose ricerche storiche, che permette al lettore di compiere un viaggio a ritroso nel tempo, approfondendo un evento che ha segnato la storia di Genova e della sua gente.

Antonino Ronco: "Dossier: Genova 9 febbraio 1941", Genova, De Ferrari, 2007. Per informazioni: Scuola Tipografica Sorriso Francese s.r.l. - tel. 010 311624 - E-mail. editorialetipografica@editorialetipografica.com.

Paolo Inzerilli

La vittoria dei gladiatori



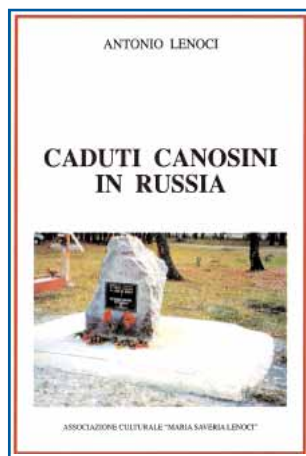
Chi, come il generale Inzerilli e, con lui, i 622 appartenenti a Gladio - Stay Behind" ha vissuto dall'interno la storia dell'organizzazione, ha molte e fondate ragioni per sentirsi vittima prima di un pregiudizio, poi di una ingiustizia, infine di una vera e propria persecuzione giudiziaria. Il pregiudizio deriva dai sostenitori dell'immane complotto, incapaci di credere che Gladio dovesse rimanere invisibile ed inerte sino all'ipotizzata invasione da est (da ciò il nome: *stay behind* = *stare dietro*). L'ingiustizia sta nell'aver presentato per anni all'opinione pubblica un encomiabile com-

portamento di dedizione alla Patria, come sospetta attività promotrice o comunque connessa con la strategia della tensione e del terrorismo. La persecuzione giudiziaria è dimostrata dall'accanimento con cui, anche quando erano cadute le ipotesi più gravi (istituzione riconosciuta legittima e comprovata la mancanza di attivazione), si è voluto insistere su ipotesi minori riguardanti la tenuta e la distruzione del carteggio. La vicenda, iniziata nell'autunno 1990, si chiude così solo nel dicembre 2001 quando gli ultimi tre imputati sono assolti con formula piena.

Lapidaria è la conclusione dell'autore: *mi sono limitato a riportare fatti e valutazioni documentati da atti ufficiali, parlamentari, giudiziari, di organismi internazionali*. Leggere questi fatti e valutazioni, oltre che di storico interesse, potrebbe assecondare l'auspicio dei presentatori, *perché può contribuire ad aprire un dibattito sereno ed equilibrato sul nostro passato*.

Antonio Lenoci

Caduti Canosini in Russia



Questo libro, che raccoglie scrupolose ricerche sugli eventi tragici della guerra di Russia, offre una ampia e doviziosa sequenza di notizie sulla dura e cruenta Campagna di Russia e su quelle che furono le strazianti ed immani vicissitudini del nostro Esercito impegnato a fronteggiare un compito di gran lunga superiore alle sue reali potenzialità belliche.

Il libro dedicato al Nucleo UNUCI di Canosa di Puglia, racconta la nascita del Corpo di spedizione CSIR, la costituzione dell'ARMIR, la ritirata delle Divisioni di fanteria e del Corpo d'Armata Alpino e il bilancio della Campagna di Russia, per finire all'elenco dei caduti canosini e ai luoghi delle loro sepolture, il tutto corredato da diverse pagine di interessanti fotografie inedite.

"Caduti canosini in Russia". Il libro, ricco di fotografie inedite, può essere richiesto all'autore, Antonio

Lenoci - P.le Cavedalis, 6/4 - 33100 UDINE (tel. 339.8631330).

Libri flash

Aldo Lisetti

Agente speciale, eroe senza medaglia

L'Autore narra con particolari inediti la vicenda, rimasta segreta per più di sessant'anni, del Maresciallo di fanteria Domenico Di Fonzo. Dopo l'8 settembre fu reclutato dai servizi di informazione alleati ed impiegato in missioni speciali sul territorio italiano occupato dai tedeschi. Dopo molte imprese, venne catturato dalla Gestapo, rinchiuso nel lager di Bolzano ed ucciso, insieme ad altri ventidue prigionieri, la mattina del 12 settembre 1944. Si tratta di una storia interessante, che ora viene messa in risalto grazie alle ricerche condotte dall'Autore.

Aldo Lisetti: "Agente speciale eroe senza medaglia", Roma, Herald Editore, 2007. Il volume può essere richiesto nelle librerie o direttamente alla casa editrice H.E. Herald Editore, tel. 06 97279154.

Aldo Lisetti

Il "santo" dal cappello piumato

In questo libro viene narrata la vicenda esemplare del Tenente Mario Musco, Ufficiale dei Bersaglieri che durante la seconda guerra mondiale si batté coraggiosamente sul fronte greco - albanese, dove diede la vita al servizio della Patria. L'appellativo di "santo", attribuitogli per la prima volta dal Cappellano militare che ne benediceva la salma, gli rimase anche a distanza di tempo, ad evidenziare non solo i numerosi atti di eroismo da lui compiuti ma soprattutto gli elevati principi morali ed il profondo spirito religioso che animavano il giovane Ufficiale.

Aldo Lisetti: "Il "santo" dal cappello piumato", Roma, Herald Editore, 2007. Il volume può essere richiesto nelle librerie o direttamente alla casa editrice H.E. Herald Editore, tel. 06 97279154.

Attività Addestrative e Sportive

Ancona

La Sezione ha organizzato la 17ª gara interregionale di tiro con pistola cal. 22 L.R. che si è svolta presso il poligono TSN di Jesi. Il migliore tiratore in assoluto è risultato il Col. ZINNI Alessandro tra oltre 60 partecipanti suddivisi tra le varie categorie.

Augusta

La Sezione ha effettuato una visita addestrativa presso il 34° Gruppo Radar dell'Aeronautica di Mezzogregorio, risultata molto interessante, soprattutto per gli aspetti operativi nell'ambito della propria Forza Armata.

Bari

La Sezione ha conquistato il 1° posto nella graduatoria speciale per pattuglie composte da personale non in servizio ed il 5° posto asso-

luto alla gara internazionale DRAGON RECON che si è svolta a Persano (SA) dal 12 al 14 ottobre 2007. Il trofeo di tiro alla pistola per squadre, "Gen. F.P. Muraro", organizzato dalla Circostrizione pugliese, è stato vinto, invece, dalla squadra della Sezione di Taranto.

Borgosesia

La Sezione ha organizzato l'annuale gara di tiro presso il Poligono di Varallo Sesia.

Si sono classificati nell'ordine, in entrambe le specialità (Pistola e Carabina cal. 22):

- Ten. Massimo RINOLFI;
- AU Guglielmo BASSOTTO.

Brunico-Val Pusteria

La Sezione ha organizzato una gara interregionale interforze di tiro per il Trofeo "UNUCI VAL PUSTERIA" che si è svolta a S.Lorenzo di Sebato (BZ) il 20 ottobre 2007.

Si sono classificati ai primi posti:

- Ten. Claudio ROSSI (UNUCI Bruno Val Pusteria);
- Cap. Pietro FILIPPI (UNUCI Trento);
- Cap. Bruno GIORDANO (6° Rgt Alpini).

Brescia

Presso il poligono di tiro nazionale di Brescia si è svolto l'8° Trofeo di tiro UNUCI con la partecipazione di numerosi soci della locale Sezione.

Si sono classificati nell'ordine:

- Pistola RS 22: Ten. Simone SCACCO, Ten. Danilo VALOTTI;
- Carabina CS 22: Col. Vanni SCACCO; Ten. Franco CLARETTI;
- Pistola P10: Ten. G.Luca GORLANI; Col. Mario BINDI;
- Carabina C10: Ten. G.Luca GORLANI; Gen. Giannino LIRUSSI.

Civitanova Marche

La Sezione ha organizzato, in collaborazione con il poligono di tiro "G. Garibaldi" di S. Severino Marche, la "XV Edizione" della gara di tiro alla carabina. Si sono classificati nell'ordine:

- Ten. Giovanni CIFERRI - STV Alessandro VALLESI (Ufficiali Sezione);
- Cap. Luigi VANNUCCI - Ten. Michele VESCIA (Ufficiali ospiti).

Firenze

La Sezione ha effettuato, il 27.09.2007, una visita addestrativa presso il 9° Rgt. Par. "Col. Moschin", risultata molto interessante, soprattutto sotto il profilo dell'addestramento ed equipaggiamento del personale militare, spesso impiegato in missioni di pace.



UNUCI Ancona - Il gruppo dei vincitori della 17ª Gara di tiro poco prima della premiazione, effettuata dal Delegato Regionale UNUCI Marche coadiuvato dai Presidenti delle Sezioni di Pesaro Urbino e Camerino.



UNUCI Brescia - I partecipanti all'8° Trofeo di tiro UNUCI alle premiazioni.



UNUCI Firenze - Onori ai caduti del 9° Rgt. Par. "Col Moschin".



UNUCI Lugo di Romagna - Un momento della cerimonia.

Lugo di Romagna

La Sezione ha organizzato il Torneo Nazionale UNUCI di tennis, Trofeo del "cinquantenario" giunto alla sua 50esima edizione, (è la più antica fra le gare sportive ed addestrative in campo nazionale UNUCI), svoltosi sui campi del Tennis Club di Bagnacavallo dal 3 all'8 settembre 2007. Questi i risultati:

50° Torneo Unuci "Trofeo F:Baracca" - Singolare Ufficiali:

- 1° Salvatore PAGANO (Gruppo Sportivo Aeronautica Militare Sigonella);
- 2° Gaddo CAMPORESI (Unuci Forli).

19° Torneo "Ten. Col. Avv. Vito Montanari" - Coppa Comm. Guido Bosi - Sirea spa. - Singolare Ufficiali over 45:

- 1° Gaddo CAMPORESI (Unuci Forli);
- 2° Carmelo GALATI (Marina Militare Roma).

28° Trofeo " Ten. Vasc. Avv. Giuseppe Bartolotti" - Coppa Banca di Romagna - Doppio Ufficiali:

- 1° Massimo MARINO (Gruppo Sportivo A.M. Sigonella), Salvatore PAGANO (Gruppo Sportivo A.M. Sigonella);
- 2° Carmelo GALATI (Marina Militare Roma). Franco BELLOSI (Unuci Lugo).

Novara

La Sezione ha organizzato la 14ª Edizione della gara di Pattuglia a Cavallo, intitolata alla MOMC Giovanni PALATUCCI.

L'evento si è svolto il 20 ottobre 2007 presso il campo Ostacoli dello Sport Club di Bornago nel comune di Cameri, con il patrocinio della Regione Piemonte, Provincia di Novara, Comune di Cameri, Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e Federazione Italiana Sport Equestri.

La gara ha visto impegnati ben 42 Cavalieri e 16 pattuglie e si sono classificati ai primi 3 posti, nell'ordine:

- App.sc. ANGELI Giancarlo (Rgt CC a



UNUCI Novara - I vincitori della gara Rgt. Carabinieri a cavallo Roma: App.to Angeli Giancarlo, Vice Brig. Fiorentini Santo. Le Autorità che premiano sono il Dirig. Superiore della Polizia di Stato Dott. Luigi Mauriello, il Prefetto del V.C.O. Dott. Domenico Cuttaia e il Gen. D. Franco Cravarezza, Com.te Reg. Milit. Nord.



UNUCI Nuoro - La squadra dei vincitori.

cavallo - Centro Ippico Valle Tor di Quinto - Roma);

- M.llo ROSSI Roberto (Nizza Cavalleria - Pinerolo);
- Ten. BONACCORSI Giovanni (Centro Militare di Equitazione Montelibretti - Roma).

Nuoro

La Sezione ha organizzato una gara interregionale di marcia e orientamento, denominata "Barbagia 2007" che si è svolta il 7 ottobre 2007 nel territorio di "La Serra".

Hanno partecipato anche militari in servizio e la pattuglia n. 3 del 151° Rgt "Fanteria Meccanizzata Sassari" che si è classificata al primo posto assoluto.

Per la categoria in congedo, si è classificata al primo posto la pattuglia n. 4 della Sezione UNUCI di Carbonia guidata dal Ten. Ernesto TASSI.

Parma

La Sezione ha organizzato l'annuale gara interregionale di tiro a segno individuale con pistola e carabina presso il locale poligono TSN. Si sono classificati nell'ordine:

- Carabina libera a terra: AU Ernesto BOCCUCCI;
- Carabina a m. 10: AU Andrea VICINI;
- Carabina a m. 10 giovani: AU Marcello BARBARESE;
- Pistola a 10 m.: Cap. Roberto AMORETTI;
- Pistola a 10 m. giovani: AU Franco HELVEZIO;
- Pistola grosso calibro: AU Aldo MAESTRI;
- Pistola Standard: AU Aldo MAESTRI;
- Pistola Sportiva: AU Aldo MAESTRI.

Patti

La Sezione ha organizzato l'8ª Gara Regionale di Tiro per pistola e carabi-



UNUCI Patti - 8ª Gara Regionale di tiro UNUCI "Ten. Col. MAVM Giovanni Rampulla" 29-30 settembre 2007: gruppo dei partecipanti alla gara.

na A.C. mt 10, riservata a ufficiali in congedo ed Amici UNUCI.

Si sono classificati nell'ordine:

- Carabina: Cap. Felice GERACI (Sez. Agrigento), Ten. Antonino PELLEGRINO (Sez. Patti);

- Pistola: Ten. Francesco SCIACCA (Sez. Patti), Ten. Giuseppe DE NATALE (Sez. Milazzo);

Tra gli Amici UNUCI, si sono classificati nell'ordine:

- Carabina: Giuseppe MONDELLO (Sez. Patti), Giuseppe MONTANA (Sez. Agrigento);

- Pistola: Giuseppe DI GIORGI (Sez. Agrigento), Antonino ILACQUA (Sez. Patti).

Prato

La Sezione ha organizzato la gara nazionale per Pattuglie Monteferrato 2007, impegnate tatticamente in operazioni di "Peace Enforcing" in ambiente nemico. L'esercitazione svoltasi dal 21 al 23 settembre 2007, si è sviluppata attraverso varie prove teoriche e pratiche (riconoscimento di armi e mezzi militari, rilevamenti topogra-

fici, riconoscimento mine, divise, superamento ostacoli, scontro a fuoco con fucili softair, bonifica di zona ecc..) impegnando severamente tutti i partecipanti.



UNUCI Schio-Alto Vicentino - Le squadre dell'UNUCI.

Il trofeo di tiro operativo è stato vinto dalla Squadra UNUCI PISA - Arditi d'Italia, mentre nella classifica generale si è imposta la Pattuglia UNUCI di Perugia.

Rieti

La Sezione ha organizzato presso la caserma MOVV VERDIROSI il 5° Seminario Informativo sulla difesa NBC per gli Ufficiali ed Amici UNUCI. Il convegno ha riscosso generale consenso ed ha visto la partecipazione di numerosi soci provenienti da ogni parte d'Italia.

Schio-Alto Vicentino

La Sezione ha partecipato alla 21ª edizione della gara internazionale di marcia, orientamento e tiro per pattuglie, organizzata dalla Sezione UNUCI di Verona sull'altopiano di Boscochiesanuova, classificandosi ai primi 2 posti (Ten. Massimo MAZZOLA e Ten.

Pierantonio PRETTO, Cap. Fabrizio FRASSONI e Cap. Antonio GARELLO) Vi hanno partecipato 39 pattuglie.

La stessa sezione ha inoltre, conquistato il primo posto con il tiro con la pistola alla gara di tiro in Olanda (6 ottobre 2007) grazie al Ten. Diego FERRARI. A quest'ultima manifestazione erano presenti 44 Nazioni con 46 squadre.

Trapani

La Sezione ha organizzato presso il locale poligono provinciale, in collaborazione con UITS Trapani, la 13ª gara di tiro a segno con carabina e pistola riservata a militari in servizio e soci UNUCI.

Si sono classificati nell'ordine:

- carabina c/10: Ten. Vittorio SAFINA, S.Ten. Paolo BURDUA;
- pistola c/10: Ten. Edoardo BENVIGNA, Ten. Andrea ALLOTTA.

Treviso

La Sezione di Treviso ed il Nucleo di Mogliano Veneto hanno organizzato una visita addestrativa, rispettivamente a Gorizia e Cividale, per ricordare i caduti nel corso del 1° conflitto mondiale e prendere cognizione circa la dislocazione delle nostre truppe impegnate in quelle aree di guerra.

Udine

La sezione ha partecipato alla 16ª edizione del Trofeo MOVVM Sottotenente Renato DEL DIN con fucile Garand M1 qualificandosi ai primi posti sia individuale, sia a squadra, grazie rispettivamente a:

- Gen. B. Adriano BIDIN e S. Ten. Igor BRAIDA;
- Paolo VITTONI e Ten. Alessio BRONZIN.



UNUCI Treviso – Soci della Sezione di Treviso a Gorizia.



UNUCI Treviso – Il Nucleo Unuci di Mogliano Veneto sul Matajur.



UNUCI Udine – Il Gen. Antonio Bazzocchi premia la Squadra della Sezione 1ª classificata.

Attività Culturali e Varie

Avezzano

La Sezione ha organizzato con Assoarma - Avezzano e con l'Amministrazione civica la manifestazione relativa all'89° anniversario di Vittorio Veneto ed alla giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate.

Alla cerimonia hanno partecipato le massime Autorità civili, militari e religiose. Nella circostanza l'area retrostante della Cattedrale è stata intitolata "Largo Generale Medico Virginio De Bernardinis", (padre dell'AU Angelo e nonno del Ten. Enrico) pluridecorato al valore militare per il servizio prestato in guerra in Tripolitania, Francia, Albania e Grecia.



UNUCI Firenze - Un elicottero della Marina.

Bolzano

La Sezione di Bolzano ha organizzato in collaborazione con la Società Dante Alighieri - Comitato di Bolzano ed Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, un convegno Internazionale sul tema "Garibaldi e l'identità nizzarda" in occasione del bicentenario della sua nascita.

Firenze

La Sezione ha organizzato per gli studenti del 5° anno di un Istituto Tecnico di Borgo San Lorenzo (FI) una visita presso il Centro Mariastaeli (elicotteri della Marina) di LUNI SARZANA (SP).

La visita è risultata istruttiva ed interessante soprattutto sotto l'aspetto addestrativo ed operativo, suscitando molto entusiasmo tra i giovani.



UNUCI Imola - Cerimonia in onore del Ten. Col. Aurelio Barnabè.

Imola

La Sezione ha partecipato alla cerimonia in onore del Tenente Colonnello Aurelio BERNABÈ (medaglia d'Argento e di Bronzo al Valore Militare) cui è stato intitolato il giardino di Piazzale Michelangelo di Imola.

Alla manifestazione hanno partecipato le massime Autorità civili, politiche, militari e religiose ed il Delegato di Bologna che ha portato al seguito la Bandiera dell'UNUCI.

Messina

È stata inaugurata il 22 settembre 2007 dall'Assessore alla Cultura del Comune di Messina una Mostra organizzata dal Socio della locale Sezione UNUCI, Magg. Vincenzo RAN-DAZZO, concernente i "forti umbertini" costruiti sulla sponda siciliana e calabrese alla fine del 1800 a protezione dello Stretto.

La mostra è risultata di grande interesse storico-militare, soprattutto in riferimento alle caratteristiche costruttive, all'addestramento che veniva impartito, al materiale d'armamento ed alle funzioni operative delle 23 infrastrutture militari.

Palermo

La Sezione, unitamente al Nucleo Madonna, ha partecipato alla cerimonia commemorativa dei combattenti e reduci delle due guerre mondiali del comune di Petralia Soprana.

Alla presenza di molti cittadini e locali Autorità civili, militari e religiose, il Ten. Franco Geraci ha consegnato una medaglia ad un reduce, in segno di stima e riconoscenza.



UNUCI Messina - Rappresentanze dell'UNUCI di Messina alla inaugurazione della Campana della Pace il 21 settembre 2007.



UNUCI Palermo - Il Ten. Geraci consegna l'attestato ad un reduce di guerra.

Prato

La Sezione, con la collaborazione del comune di Vernio, ha organizzato il 23 settembre 2007 una cerimonia commemorativa di tutti i militari caduti nella battaglia di "La Torricella" (Hill 810) in cui persero la vita molti giovani soldati appartenenti ai fronti tedesco e americano.

Trapani

La Sezione ha organizzato presso i propri locali una conferenza sul tema "La Defibrillazione", tenuta dal Dott. Gaetano POLLARA, responsabile del Servizio di B.L.S. e B.L.S.D. del centro di Medicina Sportiva di Trapani.

La conferenza ha riscosso generale consenso tra i numerosi soci ed amici partecipanti.

Trieste

La Sezione UNUCI ha attivamente collaborato con il Comando Militare della Regione Friuli Venezia Giulia, in occasione della 39ª Edizione della regata "Barcolana" fornendo informazioni ai giovani e distribuendo materiale illustrativo circa le pari opportunità d'impegno offerte dalle Forze Armate.

Venezia

La Sezione ha organizzato, presso il locale Circolo unificato del Presidio, una conferenza sul tema "La Palestina Impossibile", tenuta dal Prof. Lucio CARACCILO, Direttore della Rivista italiana "Lines".

Hanno presenziato, tra gli altri, il Presidente Nazionale dell'UNUCI, Gen. CA Giuseppe RICHERO, il Prefetto di Venezia dott. Guido NARDONE ed i vertici delle Forze Armate.



UNUCI Prato - Ad Memoriam.



UNUCI Trieste - Un momento della cerimonia.

Notizie utili

Convenzioni

L'UNUCI ha stipulato varie convenzioni con Enti o Strutture di rilevanza nazionale riportate nei siti:

- www.unuci.org/conhotel.htm (cure termali e alberghi in Italia con sconti non inferiori al 15%.);
- www.unuci.org/agevol.htm (convenzioni varie).

Tali agevolazioni sono riservate ai Soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Nota:

Oltre che sul sito www.unuci.org/conhotel.htm, presso la Presidenza Nazionale, le Delegazioni e le Sezioni, è possibile prendere visione delle condizioni offerte ai Soci UNUCI dalle strutture che hanno aderito all'iniziativa di stipulare convenzioni per cure termali.

Disattivazione servizio e-mail

Si comunica che dal 1 dicembre 2007 è stato disattivato l'indirizzo e-mail redazione@unuci.org ed è stato sostituito dall'indirizzo e-mail rivista@unuci.org.

Servizio di assistenza fiscale

I centri di assistenza fiscale (CAF), possono essere costituiti dai seguenti soggetti (D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241):

- associazioni sindacali di categoria fra imprenditori ed organizzazioni ad esse aderenti;
- organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e pensionati;
- sostituti d'imposta;
- associazioni riconosciute di lavoratori di cui al D.lgs. 804/47.

Per quanto sopra, l'UNUCI, non rientrando nella suddetta fattispecie, non può svolgere le funzioni proprie dei CAF. Malgrado ciò, allo scopo di venire incontro, almeno parzialmente, alle esigenze dei soci, la Presidenza nazionale ha contattato un CAF assolutamente privo di qualsiasi scopo politico, realizzando uno sportello ad esso collegato per la elaborazione dei modd. 730 dei soci che ne abbiano fatto richiesta.

A tutt'oggi il servizio risulta essere stato svolto solo presso la sede nazionale a favore, quindi, dei soci residenti nel territorio metropolitano.

Al fine di offrire un servizio uniforme su tutto il territorio nazionale, qualora le situazioni locali a livello Sezione lo permettessero, sia sotto l'aspetto finanziario che logistico, e fosse ritenuto opportuno dai singoli responsabili, accorpando anche più realtà territoriali, potrebbe realizzarsi un servizio analogo, molto utile al singolo associato, avvalendosi autonomamente e localmente dei Centri di assistenza fiscale, possibilmente, per ovvii motivi, privi di qualsivoglia connotazione politica.

Una iniziativa importante e significativa

Il 13 settembre 2007, presso la Scuola militare "Teuliè" di Milano, è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Comando Militare Esercito Lombardia e la Direzione Scuola della Lombardia, rispettivamente nelle persone del comandante, Gen. B. Camillo de Milato, ed il direttore generale dell'ufficio scolastico per la Lombardia, dottoressa Anna Maria Dominici. Questa Intesa regionale, verte su cinque progetti:

- **solidarietà**, con il quale gli studenti italiani aiuteranno altri giovani meno fortunati di Paesi in guerra nello spirito di una cultura di pace;
- **salute e benessere**, dove si darà conoscenza di alcune patologie e dissesti ambientali affinché lo studente sia in grado di costruire e curare il proprio stato di salute;
- **civico-culturale**, mediante concorsi e mostre tematiche;
- **training day**, che verterà su una gara sportiva tra pattuglie di studenti;
- **orientamento**, finalizzato a dare informazioni e presentare le proposte professionali della forza armata con i relativi bandi di concorso.

Gli ultimi due progetti "Training day" e "Orientamento" vedranno la partecipazione dell'UNUCI Lombardia con tutte le forze che sarà in grado di mettere in campo in tutte le province lombarde.

È un impegno ed una responsabilità, ma indubbiamente anche la realizzazione di uno degli scopi statuari della nostra Unione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Cap. Elio Pedica Ceremony Manager - Via Bauta 12 - 20121 Milano

Tel./Fax 0276008863 mobile 3357693638 - E-mail unucilombardia@unucilombardia.org.

Sito della Circonscrizione UNUCI Puglia e Basilicata

Il sito Ufficiale della Circonscrizione UNUCI Puglia e Basilicata è il seguente: www.unucipugliabasilicata.org.

CALENDARIO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ ADDESTRATIVE E SPORTIVE - GENNAIO E FEBBRAIO ANNO 2008

LOMBARDIA
MILANO febbraio - Esercitazione di orientamento "La Sforzesca". LEGNANO febbraio - Esercitazione e orientamento. MONZA febbraio - Corso di topografia ed orientamento.
VENETO TRENTINO ALTO ADIGE
BRESSANONE gennaio febb - Campionati nazionali UNUCI sci. BRUNICO febbraio - Organizzazione Campionati Nazionali di sci. VICENZA febbraio - Gara di slalom sulle piste del Civello sul Monte Verena.
UMBRIA
PERUGIA gennaio - Aggiornamento tecnico professionale conferenze e incontri su argomenti di tecnica e storia militare, dottrina organica, in collaborazione con Prefettura e Croce Rossa Italiana: escursioni, manovre in corda, esercitazioni pratiche.
LAZIO ABRUZZO e MOLISE
ROMA 27 gennaio - XV Gara regionale di tiro con pistola cal. 22. ROMA 24 febbraio - Gara regionale di tiro con carabina cal. 22. TERAMO 19 gennaio - Gara circoscrizionale di sci e orientamento (fondo).
SICILIA
SIRACUSA gennaio - Gara provinciale di tiro a segno con carabina e pistola ad aria compressa. ACIREALE gennaio - Attività di protezione civile nelle scuole elementari e medie. CALTANISSETTA gennaio - Addestramento di pattuglia militare di ricognizione orientamento individuazione ed acquisizione obiettivi marcia diurna "Estrema Ratio". PALERMO febbraio - Esercitazione di marcia ed orientamento Casaboli 2008.

NOTA: Per una completa informazione sulle attività addestrative sportive e culturali delle varie sezioni consultare il sito UNUCI www.unuci.org.

N.B. Le segnalazioni sono riferite ai soli Soci in regola con le quote associative

Promozioni

TEN. COLONNELLO

Sez. Rimini:
Marcello Nicola Med.

MAGGIORE

Sez. Ancona:
Nicola Andreola.

Sez. Pisa:
Andrea Valentini R.O.

Sez. Rimini:
Giovanni Ragni, Franco Pizzi.

Sez. Verona:
Luigi Forante

CAPITANO

Sez. Bologna:
Ruggero Frezza.

Sez. Ravenna:
Claudio Angeli.

TENENTE

Sez. Cosenza:
Gabriele Linori Marelli.

Sez. Giarre:
Enzo Antonino Barbatano.

Sez. Lucca:
Francesco Nappini.

Sez. Milano:
Giuseppe Giudici.

Sez. Modena:
Michele Ghedini.

Sez. Rimini:
Stefano Baroni.

Sez. Torino:
Massimo Ardizio, Maurizio Picat-
to.

Sez. Treviso:
Claudio Carano, Fabio Durante,
Antonio Pone.

Sez. Verona:
Massimo Mameli.

S.TEN. VASC.

Sez. Giarre:
Andrea Lizzio.

Sez. Ravenna:
Giorgio Vitali.

Sez. Rimini:
Raniero Bronzetti Med.

Sez. Taranto:
Massimo Boni.

NON SONO PIÙ TRA NOI

**A tutti i familiari degli Scom-
parsi le più sentite condoglianz-
ze da parte della Presidenza
Nazionale e dell'Ufficio Rivista.**

Sez. Andria:
Ten. Michele Tedeschi.

Sez. Arezzo:
Ten. Col. Riccardo Calandrelli,
Cap. Giovan Battista Marinelli,
Gen. B. Enzo Pecchi. Cappellano
Militare Capo Don Romolo Bati-
stini.

Sez. Avezzano:
Amica UNUCI Sig.ra Ada Di Pie-
tro.

Sez. Bari:
Ten. Angelo Raffaele Draetta,
S.Ten. Vittorio Giannocovo.

Sez. Benevento:
Amico UNUCI Sig. Sergio Belp-
erio.

Sez. Bologna:
Ten. Vincenzo Lalumera, Ten. Col.
Giovanni Bastia, Ten. Vittorio Za-
nella.

Sez. Bracciano:
Gen.D. Marcello Stellini.

Sez. Carrara:
Ten. Col. Alvaro Paeselli.

Sez. Chieti:

Magg. Giuseppe Obletter.

Sez. Civitanova Marche:
Cap. Giovanni Goffredi.

Sez. Cremona:
Ten. Col. Bassano Pavesi, Ten.
Ambrogio Bozzetti.

Sez. Cuneo:
Cap. Teodoro Merante.

Sez. Firenze:
Ten. Pietro Rossi, Gen. S.A. Fulvio
Ristori, già Delegato Regionale
della Toscana, S.Ten. Pasquale
Barbera, Cap. Renato Bartolini,
Gen. B. Luigi Correale, Ten. Sergio
Flori, Ten. Vittorio Foti, S.Ten. Gil-
berto Graziani, Cap. Egidio Pucci,
Gen. CA Vincenzo Salemi.

Sez. Forlì:
Magg. Salvatore Buzzacchino.

Sez. Genova:
Amm.Sq. Giuseppe Oriana.

Sez. Giarre:
G.M. Giuseppe Russo.

Sez. Gorizia:
Cap. Antonio Galliani.

Sez. Livorno:
Gen. D. Edoardo Buccini.

Sez. Mantova:
Gen. B. Renzo Ruffilli, Gen. B.
Giancarlo Marchiseppe.

Sez. Messina:
Gen. D. Dante Guerra.

Sez. Milano:
Cap. Aldo Amoretti, S.Ten. Guido
Sipala.

Sez. Modena:
Ten. Col. Ivo Lodi, Gen. B. Con-
cetto Tinè.

Sez. Novara:
S.Ten. Elio Nardilli.

Sez. Perugia:

Col. Guido Michelessi.

Sez. Pisa:

Ten. Umberto Borsacchi, Colò. Benito Lisi.

Sez. Prato:

Ten. Col. Noris Zecchi, Col. Bruno Pieri.

Sez. Ravenna:

Ten. Col. T.O. Tomaso Rubboli.

Sez. Rimini:

Gen. CA Giuseppe Razzini, Col. Ugo Betti, Ten. Col. CC Salvatore Inzeril-

lo, Ten. Col. Alfredo Ugolini, Ten. Col. Giuseppe Scarpa, Magg. Giuseppe Montebelli, Amica UNUCI Sig.ra Veronica Sulplizio, Ten. Vittorio Marzi, Ten. Col. Antonio Federici, S.Ten. Nicola Gianpetruzzi, S.Ten. Paolo Tonelli, Ten. Vasc. Domenico Miacola, Ten. Col. Gomberto Zavagli Ricciarelli, S.Ten. Giovanni Parladori, Ten. Ermenegildo Mancini, Ten. Col. Edo Mario Gianni, Cap. Freg. Romolo Verni, S.Ten. Mario Palma, Ten. Gen. Osvaldo Rastelli.

Sez. Rovigo:

Ten. Col. Antonio Rizzato, Cap. Giovanni Silvestri, 1° Cap. Amedeo Massarotto.

Sez. Savona:

Gioacchino Pastore.

Sez. Tolmezzo:

Ten. Col. Giulio Cargnelutti.

Sez. Torno:

Gen. CA CC Giovanni Danese.

Sez. Treviso:

Ten. Col. Pier Luigi Fiorani.

Sez. Vicenza:

Gen. D. Pier Paolo Ghelli.

Soci Benemeriti

Sez. Arezzo:

Gen. Nicola Macchitella, S.Ten. Leonardo Fossi, S.Ten. Giampaolo Taddei.

Sez. Cagliari:

Amica UNUCI Sig.ra Ofelia Porcu.

Sez. Firenze:

Ten. Mariano Arca, Ten. Vittorio Michelotti.

Sez. Latina:

S.Ten. Vasc. Giovanni Papa.

Sez. Macerata:

S.Ten. Marco Vanella, S.Ten. Corrado Vanella.

Sez. Mirandola:

1° Cap. Giovanni Mantovani Uguzzoni.

Sez. Novara:

Amico UNUCI Sig. Matteo Diego Carlini, Ten. Mario Fumagalli, Amico UNUCI Sig. Gianfranco Montico.

Sez. Rimini:

Ten. Luigi Lorusso, Ten. Vasc. Antonio Vincenzo Amadori, S.Ten. Alberto Morri, Ten. Roberto Ciarmatori, Cap. Giulio Ricoveri, Ten. Gen. Osvaldo Rastelli.

Sez. Rovigo:

S.Ten. Giuseppe Bordin, S.Ten. Giovanni Ricchieri, Ten. Giuseppe Rossin, 1° Cap. Mario Semeghini, S.Ten. Francesco Sforza, S.Ten. Paolo Sortino, Ten. Mario Testa.

Sez. Torino:

Cap. Carmen Fiorella Rosso, Amico UNUCI Sig. Gino Bressa, Amica UNUCI Sig.ra Rosa Anna Costa.

Errata Corrige

A pag. 50 del n. 9-10 della Rivista, nella rubrica Onorificenze, è stata erroneamente riportata la nomina a Cavaliere O.M.R.I. dell'Amico UNUCI Sig. Federico Vido. A ricevere la nomina è stato invece **l'Amico UNUCI Sig. Alberto Vido** della stessa Sezione di Sondrio.

Ce ne scusiamo con i lettori.